Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 8 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 7 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — / L. 100 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — / L. 176 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nell'ed. di sera, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, cambiano le tasse della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 55-90

Le operazioni in Africa Orientale

Bilancio dei primi tre mesi

Avanzata a tappe: nessuna « pausa » -- Perchè gli etiopici si ritirano senza combattere -- La cosidetta *strategia alla russa* e l'iniziativa militare

La partenza da Napoli di contingenti alpini

Le nostre operazioni militari in Africa Orientale hanno oggi raggiunto una tappa, come si dice in linguaggio di marcia, anche se appare possibile e lecito trarne qualche deduzione, basata su dati concreti.

Durante tre mesi le nostre truppe nazionali ed indigene, gareggiando in speditezza ed ardimento, hanno avanzato sistematicamente, irradiandosi da gran parte dell'estesissima frontiera della Somalia e su ampio settore del fronte eritreo: intere provincie dell'Impero etiopico sono state assorbite, centri popolosi e vitali occupati, località di grande interesse politico e militare sono da noi presidiate definitivamente, o irrette e controllate in modo indiretto ma sicuro.

Oltre ogni previsione

L'avversario ha fronteggiato la nostra avanzata con le sue truppe migliori e con i suoi capi più esperti, ma la resistenza opposta ci non ha ritardato, nè disturbato minimamente lo svolgimento dei nostri piani.

Noi abbiamo proceduto quasi sempre se dinanzi a noi si aprisse il vuoto ed oggi, a cose fatte, possiamo dire che la prima fase delle operazioni è compiuta e che essa si è svolta, nelle linee generali, secondo le previsioni più ottimistiche e, in qualche particolare che non è qui il caso di sottolineare, più favorevolmente di quanto non fosse nelle previsioni.

Nella storia delle operazioni coloniali la nostra impresa nell'Africa Orientale resterà come il primo esempio di una imponente e rapidissima concentrazione di mezzi militari metropolitani, con impiego immediato e totalitario e con risultati decisivi.

Alcuni osservatori interessati, o incompetenti, hanno attribuito la ampiezza di questi risultati alla volontà avversaria di evitare il combattimento.

In realtà nessuno potrebbe negare la passività della condotta di guerra abissina, ma non occorre un acume eccessivo per comprendere come una tale passività non sia frutto di iniziativa avversaria, ma sia soltanto la diretta e inevitabile conseguenza della nostra superiorità militare.

Noi non cerchiamo la guerra: cerchiamo la sicurezza delle nostre colonie e cerchiamo territori scarsi di abitanti e ricchi di risorse dove avviare l'esuberanza della nostra popolazione lavoratrice; se il negus continuerà a cederci questi territori senza accettare battaglia, nessuno ne sarà più lieto degli italiani.

I rifornimenti

I procedimenti tattici che noi abbiamo eseguito finora appaiono i più adatti per convincere i nostri avversari della opportunità di continuare ad attenersi a quella strategia di ritirata sistematica che qualcuno ha voluto definire « strategia alla russa », dimenticando come una tale strategia abbia la sua base di successo nel presupposto che l'esercito invasore trovi sulle risorse locali per vivere, mentre il nostro esercito dell'Africa Orientale, nella sua metodica avanzata a tappe, conta esclusivamente sui rifornimenti da terga e procede a tappe appunto per avere la possibilità di organizzare la cerniera dei suoi rifornimenti.

Chi ha potuto affermare che la ritirata abissina è il risultato di un piano preordinato e costituisce un successo, non ha che da esaminare la carta dell'Etiopia, per constatare che tre o quattro fasi di successi analoghi a quelli dei primi tre mesi di operazioni, metteranno l'esercito del Negus in condizione di dover ripiegare fuori dei confini dell'impero.

Perciò è fuor di luogo parlare oggi di « pause » nelle nostre operazioni, o di « fasi di assestamento »; la nostra impresa in Africa Orientale non è nè in pausa, nè in fase di assestamento: essa è in pausa perchè in questo momento si lavora attivamente allo sviluppo delle operazioni, che si svolgeranno con lo spiegamento di forze e di mezzi che verrà giudicato opportuno, nelle direzioni e con gli obbiettivi prestabiliti; non è in fase di assestamento perchè il raggiungimento della prima tappa non ha dissestato nulla e nessuno, ma ha, tutt'al più, fornito preziosi indizi ed esperienze di cui si tiene conto.

I nostri amici stranieri hanno fretta: siamo tranquilli; noi abbiamo più fretta di loro: per ciò predisponiamo con la massima cura e diligenza la continuazione e il consolidamento dei nostri successi militari.

Quello che faremo

Previsioni? Induzioni? Indiscrezioni sulle nostre operazioni future? Saremmo indotti a farne anche noi di sensazionali per seguire l'andazzo comune, ma non vogliamo rubare il pane agli stratoghi da caffè, che non sono mai stati tanto numerosi e tanto divertenti come in questo periodo.

A costoro vogliamo tuttavia fornire una delucidazione tecnica: è inevitato ciò che molti di essi scrivono, che, cioè, in Africa Orientale, con l'attuale sosta noi abbiamo perduta l'iniziativa delle operazioni. Non bisogna confondere le leggi dell'iniziativa bellica con le leggi del moto perpetuo; si potrebbe cominciare a parlare di perdita di iniziativa da parte nostra il giorno in cui il nemico ci attaccasse in forze e ci battesse, obbligandoci ad abbandonare il territorio conquistato; finchè il nemico non ci attacca o se, attaccandoci, non ci batte, è evidente che l'iniziativa rimane tutta dalla parte delle nostre truppe, le quali notoriamente stanno oggi lavorando, del tutto indisturbate, per consolidare ed estendere le nostre conquiste militari.

Il nemico, per ora, tiene le sue masse fuori portata dei nostri colpi e dislocate in profondità, eseguo in lontananza prudenti spostamenti, con evidente carattere precauzionale o di ricognizione, tenta qualche colpo di mano che paga sempre carissimo; non accenna cioè minimamente a desistere dal suo atteggiamento passivo.

L'iniziativa militare è dunque ancora, è, anzi, più che mai oggi dalla parte nostra.

La linea di condotta della nostra campagna in Africa Orientale, prendendo a prestito l'immagine dello sport, è precisamente questa: una fase di movimento, poi una fase di esercizi razionali di respirazione per registrare cuore, polmoni e muscoli, mettendo tutto l'organismo in condizione di compiere una nuova fase di movimento; poi di nuovo esercizi di respirazione; poi di nuovo movimento; e così via fino, supponiamo, ad Addis Abeba, o fino alla imposizione di una pace che sanzioni la realizzazione integrale delle nostre legittime aspirazioni.

E' questa una autentica indiscrezione sui nostri piani di campagna futura che ci prendiamo la libertà di offrire ai nostri lettori: avvertendo gli strateghi da caffè che il nemico per togliersi l'iniziativa delle operazioni, dovrà o infrangere le nostre riprese di movimento, o impedire i nostri liberi esercizi di respirazione.

Giacomo Carboni

UNA NOSTRA SENTINELLA INDIGENA in posizione avanzata tra il Giuba e il Daua.

Il Comunicato N. 90

ROMA, 7 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 90:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo ».

I Principi di Piemonte alla partenza degli Alpini

Napoli, 7 notte.

Sono partiti, a bordo del piroscafo « Conte Grande » e « Conte Rosso », contingenti di alpini dopo essere stati passati in rivista da S. E. Baistrocchi che ha rivolto loro parole di incitamento. Un primo scaglione di partenti, del 7° Reggimento, con alla testa il medagliere del reggimento, salutato da fervide manifestazioni di entusiasmo popolare si è avviato ieri sera al porto ove hanno assistito all'imbarco le principali autorità militari, l'Alto Commissario, il Federale, il capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, il luogotenente generale Vernè, l'on. Manaresi presidente dell'Associazione alpini, gli onorevoli Sansanelli, Pellizzari e Maresca e rappresentanze di combattenti e di fascisti.

Anche i Principi di Piemonte si sono recati poco prima della partenza al porto, accolti dalle entusiastiche manifestazioni dell'enorme folla che si era radunata alla stazione marittima. I Principi sono saliti a bordo del « Conte Grande » a salutare la truppa in partenza.

Nel tardo pomeriggio di oggi col transatlantico « Conte Rosso » sono partiti altri contingenti di alpini, anch'essi salutati alla partenza da manifestazioni di schietto entusiasmo da parte di fascisti e cittadini.

UN INDIGENO COMANDANTE DI DUBAT quattro volte ferito durante operazioni militari in Libia e in Somalia.

Giornalismo sanzionista

Al convegno Volta che l'Accademia d'Italia indisse a Roma tre anni fa sul tema Europa, fu presentata un'acuta relazione dall'insigne storico Zweig sulla nefasta influenza che hanno, nei rapporti fra i popoli, le calunnie e le false notizie. In un'adunanza che si proponeva di studiare il modo di ridare una unità ai popoli, lo Zweig proponeva di bandire l'arma della calunnia come strumento di politica internazionale e invocava, in nome di una morale superiore, che si trovassero il modo di difendere l'onore dei popoli e degli Stati, alla pari di quello degli individui, contro la feroce attività dei diffamatori.

Non crediamo che solo, il quale bandì queste idee al convegno Volta, avrebbe motivo di rallegrarsi come di un proprio successo di quanto accade oggi a proposito del conflitto etiopico. La storia non ha mai registrato una campagna internazionale di stampa organizzata con tale sistematica perfezione ai danni di un paese quale è quella che in alcune nazioni sanzioniste — e soprattutto in Inghilterra e in Svezia — si viene svolgendo contro l'Italia. Qualunque notizia che sia più vituperosa, immaginosa anti-italiana piaccia di inventare, perchè sia ritenuta effettivamente idonea a screditare l'azione del nostro Paese, tanto sul terreno politico quanto sul terreno militare, viene accolta con grandi titoloni dai nostri giornali sanzionisti e servita al pubblico come verità passata al vaglio di tutti i controlli. Non importa che i fatti, prima ancora che le rettifiche italiane, intervengano a giustiziare le stolte panzane. L'epidermide dei giornalisti sanzionisti non conosce rossori e domani un'altra invenzione verrà a richiamare l'attenzione dei lettori sulle clamorose vetrine della prima pagina, denunciando nuove atrocità da noi commesse in Etiopia o raccontando di torbidi interni italiani o di crisi politiche in atto nella compagine del Regime. Sul retroscena di questa miserevole offensiva cartacea con cui gli alleati europei del negus, dopo averlo rifornito di pallottole dumdum, aiutano il loro gentilissimo amico di Addis Abeba, ha gettato un'acchiappa indagatrice l'Ami du Peuple, il quale denuncia la origine massonica di questa audace campagna anti-italiana e mette a nudo i maneggi delle logge d'Inghilterra e di Svezia accomunate da un settarismo che non rifugge da alcuna ignominia.

Il panorama che si scorge per questo spiraglio di luce è il panorama di un mondo in putrefazione, la cui nefandità senza quartiere umane l'Italia fascista è per noi italiani e fascisti un titolo di cui siamo orgogliosi, una ragione di fierezza.

L'Europa disonora se stessa, proclamò il Duce a Pontida dando vita al terzo centro rurale dell'agro risorto; ma il giornalismo sanzionista a servizio della congiura massonica anti-italiana, quel giornalismo che, degno alleato dei sanzionisti dei prigionieri di guerra, combatte la sua battaglia con le armi delle menzogne, delle calunnie, delle insinuazioni, è sull'ultimo gradino dell'umana abiezione e non c'è parola che valga a qualificarlo di fronte alla storia.

Il genetliaco della Regina

Roma, 7 notte.

Ricorrendo domani il genetliaco di Sua Maestà la Regina, la bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina e sui balconi dei Palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla Loggia del Palazzo Senatorio. Saranno esposti gli arazzi e le bandiere dei Rioni alle finestre dei Palazzi Capitolini; verrà issata la bandiera nazionale e quella di Roma all'Esedra arborea di piazza Venezia; la bandiera nazionale verrà esposta sulla Torre delle Milizie. Tutti gli edifici pubblici, le scuole, le caserme dipendenti dal Governatorato, esporranno le bandiere nazionale e di Roma. La sera saranno illuminati. Altrettanto faranno le sedi delle aziende governatoriali. Le scuole elementari faranno vacanza.

Nella Casa del Soldato, di Roma, nel pomeriggio avrà poi luogo l'annuale festa della Befana con la distribuzione di doni ai soldati del Presidio di Roma alla presenza di S. M. la Regina Elena.

Il Re consegna oggi le bandiere a due Reggimenti ricostituiti

Roma, 7 notte.

Con una cerimonia prettamente militare domattina, nel salone delle Bandiere al Museo storico del Risorgimento, verranno consegnate le bandiere dei disciolti 115 e 116 Reggimenti Fanteria ai due Reggimenti ricostituiti. La cerimonia avverrà alla presenza di Sua Maestà il Re, delle bandiere di tutte le Forze Armate del Presidio di Roma e delle alte gerarchie militari e del Partito. Le gloriose bandiere dei due disciolti Reggimenti verranno consegnate dal Re ai colonnelli comandanti i Reggimenti ricostituiti.

Terminata la cerimonia, il corteo delle bandiere dei due Reggimenti ricostituiti e delle Forze Armate del Presidio di Roma, per la scalea dell'Altare della Patria scenderà in piazza Venezia dove si troveranno le Forze Armate della Capitale e reparti di Giovani Fascisti e di Avanguardisti per riprendere posto in testa ai rispettivi Reggimenti. Quindi le Forze Armate della Capitale renderanno gli onori al Re quando lascerà l'Altare della Patria.

Terminata la cerimonia, le Forze Armate del Presidio faranno ritorno alle loro sedi.

GLI ALPINI IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE PASSATI IN RIVISTA A NAPOLI DAL GEN. BAISTROCCHI

Le incognite dell'embargo sul petrolio

suscitano sempre maggiori apprensioni

Due piccioni ad una fava

Parigi, 7 notte.

In attesa delle conversazioni che l'ambasciatore De Chambrun deve avere con Laval e mentre la stampa moderata continua ad occuparsi della prossima discussione al Congresso di Washington mostrandosi malcontenta dell'opposizione che secondo il deputato repubblicano Hamilton Schiff verrebbe fatta a quel cavillo dell'articolo 4 del progetto di Neutrality Act che accorda al Presidente della Repubblica la facoltà di decidere se le forniture di guerra vadano sospese a tutti i belligeranti indistintamente o soltanto all'aggressore, gli ambienti politici parigini si agitano febbrilmente in vista della riunione societaria del 23 gennaio.

Un'ampia congiura leghista?

Stando alle voci che corrono un intenso lavoro verrebbe fatto in questi giorni in seno agli elementi leghisti di diversi paesi per inscenare una grandiosa offensiva contro l'Italia sfruttando al massimo grado l'incidente delle ambulanze del fronte somalo. Il governo di Stoccolma, al quale si attribuisce, non sappiamo con quanto fondamento, l'intenzione di manovrare in modo da spingere la Lega, quando il momento sarà giunto, a esaminare l'opportunità di affidare alla Svezia un mandato sull'Abissinia che escluda una volta per sempre ogni intromissione italiana nell'impero del Negus, starebbe disponendo insieme coi Soviet e con altri paesi un piano di azione destinato a rendere la messa in vigore dell'embargo sul petrolio inevitabile anche per quei governi che ne farebbero a meno volentieri. Il Consiglio ginevrino verrebbe sin dalla sua prima seduta invitato a prendere decisioni immediate e negli ambienti di cui sopra si pretende sapere che l'embargo verrebbe decretato per il primo febbraio.

Il viaggio di De Chambrun a Parigi risponderebbe al desiderio del Governo francese di esaminare prima del 20 gennaio la situazione diplomatica quale essa si presenta in relazione con l'inasprimento sanzionista. Secondo taluni informatori, l'ambasciatore di Francia a Roma sarebbe stato convocato soprattutto per esporre quanto gli consta circa l'effettiva reazione che l'embargo sul petrolio è atto a provocare da parte dell'Italia.

Quel che si vorrebbe

La Francia vorrebbe, in brevi termini, ottenere dal Governo italiano che, in considerazione delle ingenti quantità di combustibile attualmente in suo possesso, le quali gli consentono di condurre le operazioni in A. O. sino alla stagione delle piogge senza inquietudini di sorta, l'eventuale entrata in vigore dell'embargo venisse considerata a Roma un atto privo di reale efficacia e quindi non suscettibile di determinare complicazioni internazionali. In caso affermativo la nuova sanzione da cui gli ambienti ultrasocietari si attendono, come è noto, effetti portentosi, rimarrebbe pressochè inoperante e il fatto di averla presa non precluderebbe nessuna delle strade che ancora possono restare aperte per una liquidazione amichevole della vertenza. Se queste voci si confermano, esse fornirebbero la prova che la Francia intende, anche per il seguito dell'avventura sanzionista, restare fedele alla linea applicata con successo durante la prima parte di essa: mantenere la rigorosa osservanza della legge ginevrina, ma nel tempo stesso salvare i buoni rapporti con l'Italia facendo, così, del nostro Paese una specie di... suicidato per persuasione.

Il prolungamento di questa politica, che vorremmo intitolare dei due piccioni ad una fava, permetterebbe, se non altro, a Laval di attendere senza impazienza la fine di quei laboriosi negoziati con Londra sulla reciprocità dell'assistenza militare cui accennammo ieri sera. L'aggravato opportunismo del Capo del Governo, che, del resto, non costituisce un fatto nuovo, l'embargo sul petrolio essendo stato come tutti sanno approvato dalla Francia in linea di principio già da molte settimane, sarebbe giustificato, secondo quanto pretendono gli ambienti radicali massonici, dal fatto che i bombardamenti aerei di cui sopra avrebbero alienato all'Italia le simpatie di quella parte del gabinetto che sin qui aveva aiutato il Presidente del Consiglio a tenere a freno i sanzionisti, di guisa che quest'ultimo non godrebbe più nemmeno fra i propri colleghi degli appoggi necessari a persistere nell'atteggiamento di moderazione già praticato. Citiamo tali voci per quel che valgono, ma non possiamo fare a meno di constatare il delinearsi in questi ambienti di una crescente stanchezza per la situazione internazionale creata dal conflitto italo-etiopico e un indebolimento notevole delle posizioni dei fattori italofili.

Segno caratteristico di questo imbronciato torpore, nessun giornale francese ha ricordato oggi l'anniversario degli accordi di Roma dell'anno scorso. La data del 7 gennaio 1935 non è, evidentemente, di quelle che la Francia tenga ad iscrivere *Albo lapillo* nei propri annali.

C. P.

Eden sta organizzando il suo dicastero

Londra, 7 notte.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi della questione dell'embargo sul petrolio, o, ad essere precisi, del modo col quale esso si prospetta, in seguito alle dichiarazioni del Presidente Roosevelt. Appariva già strano a molti osservatori imparziali che l'America, in un momento di tanta delicatezza e gravità per l'Europa si facesse innanzi non per recarle parole pacificatrici e chiarificatrici ma per turbare le già molto torbide acque. Oggi l'intervento roosveltiano appare più strano, dato che la nuova sentenza della Corte Suprema dimostra che Roosevelt, così desideroso di dare consigli e anche ordini al mondo, non è capace di dare il più modesto ordine in casa sua.

Contraddizioni

Che le parole del Presidente si prestassero a tutte le possibili interpretazioni risulta dalla stessa incredibile contraddittorietà, che si riscontra in tutti i commenti della stampa inglese, sulla posizione della Lega. Il *Daily Mail* può dire che le sanzioni sul petrolio sono state uccise da Roosevelt; il *Times* può affermare che la via è ormai aperta ad un nuovo atto di terrorismo leghista ed il *Daily Telegraph* dando prova, talvolta, di prudenza, può sostenere che il discorso di Roosevelt dimostra una cosa soltanto: cioè, l'America si allontana dall'Europa; si ritira anzichè avanzare. Di certo v'è solo un fatto, che è intenzione di Eden di non compiere azioni affrettate.

Il Ministro degli Esteri ha una carta appena appena l'alto ufficio ed è intento per ora a organizzare i servizi, scegliendosi un segretariato composto di persone delle quali egli non ha potuto ancora saggiare la completa lealtà. Per giunta gli tocca in questi giorni di recitare per varie ore del giorno formule di cortesie stereotipate, in risposta agli auguri, alle congratulazioni che gli vengono fatti dai capi di tutte le missioni diplomatiche straniere a Londra. Tutto questo è assolto dal ministro degli Esteri non tempo rigorosamente calcolato e cioè un quarto d'ora per i diplomatici più importanti; dieci minuti per quelli di secondaria importanza. La cronaca non dice a quanti minuti sia fissato il colloquio con i rappresentanti di quelle microscopiche Potenze del mondo le quali hanno creduto poterai attribuire ampiezza geografica facendosi propugnatrici delle sanzioni leghiste.

In base a informazioni attendibili non sembra che sinora delle decisioni concrete siano state prese dal governo inglese circa l'embargo sul petrolio. Anzi vi è qui chi attribuisce a Eden l'intenzione di adottare in questa faccenda un atteggiamento di rigorosa passività. Desiderano, in altre parole, la Russia sovietica e la Rumenia; le due principali fornitrici di petrolio all'Italia. Confermi la Lega queste loro decisioni, e Londra si schiererà a fianco della Lega.

Dissidenti del sanzionismo

Niente dicono questi giornali che l'Inghilterra è anch'essa produttrice di petrolio. E' interessante a questo riguardo osservare come in alcuni ambienti, specie di sinistra, si delinea una ostilità all'adozione delle sanzioni petrolifere. Vediamo così oggi il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* sconsigliarne la adozione e lord Ponsomby in una lettera al *Times* affermare che queste nuove sanzioni non condurranno ad altro che a malintesi fra le Potenze sanzioniste, a difficoltà interne mediante frizioni fra Governo e Parlamento, senza pertanto modificare la presente situazione dei rapporti commerciali fra l'Italia ed il mondo.

Importante è il rilievo che in proposito del discorso di Roosevelt fa il collaboratore diplomatico del « Manchester Guardian ». Egli dice che la politica degli Stati Uniti, quale è stata tratteggiata dal Presidente Roosevelt « tenderebbe a operare in favore delle nazioni le quali siano indipendenti da forniture di materie prime, da parte di qualsiasi paese ». Altro rilievo interessante, dello stesso scrittore è che la Germania non dovrebbe troppo adirarsi delle critiche americane in quanto che il messaggio del Presidente coinvolge una dichiarazione, secondo la quale gli Stati Uniti non prenderanno mai più, in futuro, le armi contro la Germania.

R. P.

Sottili discussioni a Berlino sulla neutralità americana

Berlino, 7 notte.

Il progetto di neutralità del Presidente Roosevelt continua a riscuotere una crescente valanga di commenti intesi a delucidarlo in ognuno dei suoi molteplici aspetti che ne fanno, secondo questa stampa, se sarà dal Congresso approvato senza emendamenti essenziali, un elemento di influenza decisiva sull'andamento dell'attuale crisi internazionale. Il carattere fondamentale che ne viene da questi giornali messo in rilievo è quello che essi chiamano la sua elasticità assoluta, per cui, sia per quanto riguarda le merci da proibire o non proibire, sia per quanto riguarda la graduazione della proibizione stessa che infine per quanto riguarda i due o più belligeranti che la proibizione dovrebbe colpire — e che per l'art. 5 può anche essere una sola — esso costituisce il più duttile e adattabile strumento nelle mani del Presidente, il quale ha con esso in sostanza carta bianca, e per esso diviene in qualche modo, proprio mentre sembra ritirarsene, un arbitro degli affari d'Europa e per lo meno dei sanzionismo europeo. E' poi questa elasticità estrema del progetto che secondo questi giornali sono ugualmente nel vero sia quegli organi inglesi che dicono essere il progetto Roosevelt il colpo più fiero contro il sanzionismo, sia quelli che dicono che esso ne costituisca l'incoraggiamento e la facilitazione più decisiva. Tutto sta nell'uso che il Presidente ne vorrà fare. Questo è per questa stampa il punto essenziale.

E' su questo punto che mette il dito la *Koelnische Zeitung* osservando che per poter fin da ora prevedere che cosa vorrà fare il Presidente c'è già più che un indizio, c'è cioè un'indicazione chiara: ed è la volontà degli elettori, dappoichè — osserva — non bisogna dimenticare che il cominciato per la democrazia americana il grande anno elettorale presidenziale. Su questa volontà non vi è secondo il giornale da illudersi:

« Non per nulla — dice — il Presidente ha voluto trarre in campo la distinzione fra autocrazie e democrazie, linguaggio così poco corrispondente alle usanze internazionali. Il fatto è che in America la pubblica opinione non è affatto neutrale, ma sta dalla parte della Società delle Nazioni e perciò approva le sanzioni. La assoluta neutralità dell'America — conclude il giornale — che virtualmente già non esiste, non farà altro con questo progetto che trasformarsi in una « negativa collaborazione » con l'istituto ginevrino ».

La *Frankfurter Zeitung* parallela insiste nel rilevare quella che chiama la funzione a doppio taglio del progetto Roosevelt che ne costituisce, secondo il giornale, il segreto della funzionalità:

« Esso cioè colpisce non soltanto l'aggressore che in Società delle Nazioni ha formalmente dichiarato tale, ma colpisce anche gli aggrediti che partecipino immediatamente alla guerra e colpisce perciò anche — così almeno si deve fino a prova contraria credere — tutti i partecipanti a una guerra di sanzioni ordinata dalla Società delle Nazioni contro l'aggressore stesso. Da ciò sorgono per l'istituto ginevrino forse i più difficili problemi che mai gli si siano parati dinanzi. Finora — così continua il giornale le sue interessanti osservazioni che lo portano a conclusioni alquanto diverse da quelle sopra riportate del giornale di Colonia — gli Stati Uniti hanno in casi importanti assunto un'attitudine di appoggio alla Società delle Nazioni; così è stato per esempio nelle questione del disarmo e in quella mancese. Ora in ogni caso non si può più pensare che Washington una seconda volta in un conflitto acuto come quello del Manciukuò si metterebbe dalla parte della Società delle Nazioni, dappoichè l'America non è decisa alle ultime conseguenze. Il distanziamento dell'America nel conflitto abissino già prova oggi abbastanza chiaramente per tutti i concreti casi avvenire; e forse il pacifico complesso del principio di neutralità americana non è stato ancora sufficientemente valutato. In tutti i casi la Società delle Nazioni e l'Europa devono da ora in poi definitivamente escludere ogni intervento della America nel loro ambito ».

E il giornale conclude col rilevare alla fine l'importanza della ripercussione che questa sorta di neutralità americana avrà preventivamente sulla politica economica e guerresca dei paesi di Europa, per cui rappresenta un potente impulso alla necessaria autarchia.

G. P.

Il « Comitato dei 13 » perderebbe il capo

Ginevra, 7 notte.

Molta impressione produce in questi ambienti la notizia di provenienza inglese, che il signor Madariaga si ritirerebbe, in seguito a screzi con il Governo spagnolo, dalla carica di delegato permanente di Madrid presso la Società delle Nazioni. Il fatto avrebbe importanza soprattutto in relazione alla carica di presidente del Comitato dei Tredici ricoperta dal signor Madariaga. Dato che tale designazione è personale, è evidente che la carica in questione non potrebbe venire ceduta al successore del signor Madariaga nella rappresentanza della Spagna presso la Società delle Nazioni, ed in tal modo il famoso Comitato dei Tredici si troverebbe acefalo.

Il ritorno di Re Leopoldo a Bruxelles

Bruxelles, 7 notte.

Reduce dall'Inghilterra ove ha trascorso una settimana di vacanza, Re Leopoldo III è arrivato stamane a Ostenda acclamato dalla folla. Il Re è ripartito per Bruxelles.

L'intricata situazione spagnuola

Zamora taglia il nodo
sciogliendo le Cortes

Madrid, 7 notte.

La lotta che durava da lunghi mesi fra il Capo dello Stato e il Parlamento di destra, che aspirava a dare un indirizzo conservatore al regime repubblicano in Spagna, ha avuto oggi il suo epilogo. Don Niceto Alcalà Zamora ha firmato alle 8 del pomeriggio il decreto che scioglie — due anni prima del termine legale del loro mandato — le prime Cortes regolari della Repubblica, quelle Cortes «controrivoluzionarie» che erano state elette il 19 novembre 1933, dopo 20 mesi di governo repubblicano e socialista.

Un altro decreto che apparirà pure domattina nella *Gaceta* convoca le nuove Cortes per il 16 marzo. Le elezioni si svolgeranno in due scrutini — secondo il sistema maggioritario vigente — il 16 febbraio e il 1.o marzo.

Infine un terzo decreto, firmato stasera, ristabilisce tutte le garanzie costituzionali che erano state sospese dopo le giornate di ottobre 1934.

I giornali sono usciti stasera per l'ultima volta con degli spazi bianchi. La decisione del Governo è venuta in un momento in cui la eccitazione degli animi e la confusione politica erano giunti al colmo. Basti pensare che per le 6 del pomeriggio era convocata la deputazione permanente delle Cortes, che doveva prendere atto della denuncia di violazione della Costituzione sporta contro il Governo dai deputati della maggioranza di destra e decidere la riunione automatica del Parlamento. Il Potere esecutivo si sarebbe così trovato in una situazione estremamente critica, poichè avrebbe dovuto ricorrere alla forza per far rispettare il decreto sulle vacanze parlamentari, tacciato di incostituzionalità, e per impedire la riunione spontanea delle Cortes.

Tutto il piano elaborato dal Presidente della Repubblica per liquidare una situazione politica confusa rischiava di crollare. Il tempo stringeva. In queste condizioni drammatiche, il Governo ha deciso di prevenire il colpo avverso, che minacciava di abbattersi e di travolgere con esso il Capo dello Stato, sciogliendo quelle Cortes, davanti alle quali avrebbe dovuto rispondere dell'accusa di avere violato la Costituzione. Non mancavano che due ore alla riunione della Deputazione permanente che doveva precedere quella del Parlamento, quando la firma del decreto di scioglimento è stata annunziata alla Camera.

Le prime reazioni a questa misura non sono tutte favorevoli anche negli stessi ambienti repubblicani e socialisti, ai quali la prospettiva di un successo elettorale probabile non impedisce di riconoscere che lo scioglimento della Assemblea legislativa, al momento stesso in cui il Governo doveva rispondere davanti a questa Assemblea di una grave accusa di incostituzionalità, non è elegante. Questa misura porterà certo un nuovo colpo mortale al prestigio delle istituzioni parlamentari in Spagna. Per altro, anche la posizione personale del Capo dello Stato è pericolosamente indebolita: e si riconnette stasera, in ambienti di opposte tendenze, che vi sono serie probabilità perchè — qualunque sia il verdetto delle urne — sia difficile evitare una crisi presidenziale dopo la riunione delle nuove Cortes.

R. F.

Falsa voce in Egitto
di dimostrazioni antitaliane

Alessandria (Egitto), 7 notte.

Taluni giornali stranieri hanno annunciato che in seguito alla notizia del preteso bombardamento dell'ambulanza egiziana di Dagabur da parte degli aerei italiani, sarebbero avvenute manifestazioni anti-italiane nella località di Fayum, con scontri tra egiziani e italiani. Tale notizia viene recisamente smentita dal Presidente del Consiglio.

Si annuncia che la comunità britannica del Cairo, riunita sotto la Presidenza dell'Alto Commissario, ha deciso di iniziare la costruzione di una cattedrale anglicana che sorgerà in un quartiere centralissimo e la cui costruzione sarà portata a termine entro 18 mesi.

Si annuncia ancora la creazione di una Legazione giapponese al Cairo. Il console generale ad Alessandria è stato nominato Ministro.

A. L.

Induzioni tedesche
sulla conferenza Federzoni

Berlino, 7 notte.

Il *Völkischer Beobachter* ritorna oggi sulla conferenza di S. E. Federzoni di cui fa un'esauriente analisi: il giornale rileva alla fine principalmente il punto in cui il presidente del Senato italiano ha affermato che le aspirazioni dell'Italia riposano sostanzialmente al margine degli interessi imperiali inglesi e non li minacciano; l'Italia, come più volte Mussolini stesso ha dichiarato, non ha nessun interesse di indebolire la posizione dell'Inghilterra, per la semplice ragione che un tale indebolimento potrebbe fra l'altro spostare l'asse della politica europea a danno dell'Italia stessa. Per l'Italia il problema del Mediterraneo è una pura questione di sicurezza e d'indipendenza.

«Noi vediamo — così commenta il giornale tedesco, riassumendo in ciò tutto quello che gli sembra il valore politico della conferenza — in queste interessanti dichiarazioni di Federzoni il tentativo di esercitare un'influenza persuasiva sull'Inghilterra nel senso di cancellare ravvedimento con l'idea e col fatto di un assicurare dell'Italia a potenza decisiva nel Mediterraneo. Ma sarebbe assai difficile credere — obbietta il giornale — che l'Inghilterra si lasciasse, senza opportune garanzie, le quali non potrebbero a loro volta consistere se non in una certa limitazione del nascente rivale — guadagnare senz'altro al debbiero Italiano».

Una ricca ereditiera
fatta sterilizzare dalla madre

San Francisco, 7 notte.

Una denuncia sensazionale e di incredibile gravità è stata fatta ieri alle autorità di San Francisco dalla giovane ventiduenne Anna Cooper Hewitt, erede di molti milioni di dollari.

La signorina Hewitt ha denunciato la madre Maryon Hewitt MacCarter di averla sottoposta alla sterilizzazione per impedire un prossimo matrimonio e non perdere così l'usufrutto del patrimonio che sarebbe passato alla ragazza in caso di morte.

I chirurghi di San Francisco, Tillman e Boyd, autori dell'operazione chirurgica, hanno dichiarato che il loro intervento è avvenuto su richiesta della madre e in seguito alla constatazione che la ragazza era «debole di mente e con il cervello di una bambina di 11 anni».

L'ex borgomastro di Vienna Seitz
escluso dall'amnistia natalizia

Vienna, 7 notte.

Dall'amnistia politica concessa a Natale dal Gabinetto Schuschnigg restano esclusi, come oggi si apprende, degli antichi membri della direzione del partito socialista, l'ex-borgomastro di Vienna, Seitz, che fu anche Presidente della Repubblica, e la signora Jachmann la quale fu arrestata non in occasione della rivolta del 13 febbraio ma sei mesi dopo perchè continuava a svolgere attività illegale. I capi socialisti rilasciati dalle carceri di Vienna hanno dovuto sottoscrivere una dichiarazione che li impegna per cinque anni a presentarsi ogni settimana alla polizia. I socialisti invece dimessi dai recluzori nei quali già scontavano pene hanno riacquistato la libertà incondizionatamente.

L'America in una fase critica
per la sentenza della Corte Suprema
Roosevelt ne trarrà la sua piattaforma

New York, 7 notte.

La Corte suprema di Washington ha fatto crollare con la sua sentenza di ieri l'ultimo pilastro del New Deal, dichiarando incostituzionale la parte forse più importante della riforma economica introdotta dal Presidente nei primi tre anni di governo e ha ristabilito così il tanto vantato equilibrio fra costituzione e governo, ma ha anche posto in serio pericolo quello di tutta l'economia americana.

Milioni di rurali minacciati

Non sarà possibile infatti cancellare con una sentenza, sia pure del più alto tribunale confederale, gli effetti prodotti dalla «amministrazione per l'aggiustamento agricolo» senza distruggere a poco a poco la posizione di tre milioni di agricoltori e delle loro famiglie, la normalità del mercato delle derrate, l'equilibrio del bilancio dello Stato in quanto che l'annullamento della legalità dell'opera governativa nel corso di tre anni pone ora il problema della restituzione ai contribuenti di tutte le tasse imposte nel nome dell'A.A.A.

In pratica quest'ultima, dichiarata ora illegale, constituiva di tre gruppi principali di disposizioni: 1) accordi per il regolamento del mercato delle derrate, in base ai quali i prezzi dovevano mantenersi ad un livello minimo che fosse remunerativo per i produttori; 2) un sistema di restrizione della produzione, in forza del quale gli agricoltori dell'altr'anno la coltivazione e rinunciavano a una parte del loro reddito e ricevevano dal governo federale un sussidio proporzionato pagato coi proventi di tasse sulle industrie che usavano prodotti agricoli come materia prima; 3) crediti agricoli. Settantacinquemila impiegati federali, i quali saranno ora gettati sul lastrico, provvedevano all'esecuzione di questa rete di disposizioni governative, e in occasione di case, la sospensione dei sussidi più ieri non ordinata dal governo, la sospensione del credito agricolo nell'abbondante misura degli ultimi anni, non mancheranno quindi di causare su casi di dimensioni imprevedibili capace di avere conseguenze gravissime specialmente negli Stati del Middle West abituati in precedenza di «farmers». Eguali sono le condizioni in cui si trovano gli Stati cotonieri e quelli in cui si coltiva principalmente il tabacco.

Due governatori del Middle West già qualche tempo fa, quando per la prima volta era stata messa in dubbio la costituzionalità dell'amministrazione dell'aggiustamento agricolo, avevano dichiarato che la sua fine rappresenta grave fermento nelle loro circoscrizioni e proibilmente delle insurrezioni. Il Governo federale aveva infatti nel corso di tre anni pagato agli agricoltori non meno di un miliardo e ottocento milioni di dollari e si ritiene che il reddito dei «farmers» sia aumentato grazie alle provvidenze federali di circa un miliardo e cento milioni all'anno. Tutto ciò a un tratto e la situazione ritorna di colpo antecedentemente a quella che era prima dell'elezione di Roosevelt, cioè all'epoca più critica della crisi economica quando Roosevelt fu salutato da tutto il continente americano come salvatore del Paese. Indubbiamente egli potrà sostenere ora di avere fatto ogni tentativo possibile per riorganizzare gli Stati Uniti su basi moderne e di essere stato sconfitto dai rappresentanti della vecchia mentalità liberistica contrari ad ogni innovazione limitante l'iniziativa individuale sia pure in base a considerazioni di utilità collettiva.

La vendetta dei geroni

Dei sei giudici che hanno votato ieri a favore della morte dell'A.A.A., non uno è democratico. Tutti e sei sono repubblicani di destra e il fatto che la Corte sia composta di sole maggioranze rappresentati completamente una età di sei secoli dimostra come non si potesse attendere da essa una comprensione delle nuove necessità che Roosevelt si era proposto di soddisfare con la sua legge straordinaria di carattere non controllore. E' dunque facile che gli elementi progressisti della Confederazione trovino ora a vedere in Roosevelt il solo uomo capace di salvare il Paese dai disastri che sarebbero provocati da una cristallizzazione della legge di una fase storica superata. Roosevelt è oggi battuto in piena dal vecchio spirito, che ha creato l'America ma che non potrà fare nulla di più per essa, ma al contrario ha ottenuto, grazie alla sentenza della Corte suprema la più promettente piattaforma elettorale che potesse desiderare per le elezioni del prossimo autunno.

E' fuori dubbio che se le conseguenze della decisione della Corte, le quali probabilmente non si faranno aspettare, saranno della estrema gravità che molti prevedono, il Presidente avrà la strada aperta per impostare la campagna elettorale sulla necessità di rifarmare la costituzione nel senso di una rinuncia di poteri da parte dei singoli Stati a favore del Governo federale. Una simile riforma gli permetterebbe di un secondo quadriennio presidenziale di ripristinare il New Deal in una forma ancora più corrispondente ai bisogni del Paese. E' però anche vero che simile impostazione della lotta elettorale, in seguito alla quale tanto il partito repubblicano che quello democratico si frazionerebbero probabilmente per dar luogo a un partito rooseveltiano e a uno antirooseveltiano, riescirebbe le più ardenti passioni politiche in tutta l'Unione facendo diventare le elezioni di quest'anno le più drammatiche della storia americana.

Le misure della Casa Bianca

La Casa Bianca non ignora queste possibilità. Esse spiegano probabilmente più di ogni altra cosa il silenzio serrato con cui il Presidente ha accolto ieri la notizia della sentenza della Corte suprema. Ciononostante il Governo non dovrà pensare solo alle elezioni, ma anche ai prossimi mesi che ci distanziano da esse durante i quali non sarà possibile lasciare che le cose vadano alla deriva. Si dichiara a Washington che in Casa Bianca non era impreparata all'avvenimento ma che in previsione della sentenza sfavorevole ha già compiuto i primi passi per la presentazione al Congresso di una legge di emergenza in forza della quale saranno garantiti i prezzi dei prodotti agricoli. Inoltre sarebbe allo studio un progetto, quello di creare 48 piccoli A.A.A. nei singoli Stati dell'Unione almeno provvisoriamente e ristabilire il principio del pagamento federale agli agricoltori «per un adeguato uso delle loro terre».

Si tratta di espedienti, come è chiaro, i quali debbono però consentire di giungere alle elezioni. Dopo un rialzo provocato dalla falsa interpretazione della sentenza di Washington i mercati di cereali e del cotone hanno registrato un ribasso: anche degli altri mercati mondiali viene telegrafato che il cotone ha perduto da tredici a ventidue punti. Ribassi sono avvenuti pure nei riguardi del grano. Ma l'opinione che Roosevelt farà una dichiarazione prossimamente, annunciando nuove misure, agisce da freno su certi ambienti commerciali.

A. R.

Quattro operai annegati
nel porto di Amburgo

Berlino, 7 notte.

Una collisione ha avuto luogo stamattina nel porto di Amburgo tra una baracca e un rimorchiatore: la baracca, spaccata in due, è colata immediatamente a picco. Degli otto operai, che, oltre al conduttore, vi erano a bordo, quattro non hanno potuto essere ripescati che cadaveri.

Atroce delitto scoperto a Berlino

Berlino, 7 notte.

In un appartamento del quartiere periferico di Adlershorst, a Berlino, abitava la padrona di casa, signora Ahl, con un suo inquilino, il quarantenne Riccardo Wegner. Da qualche tempo la Ahl era scomparsa e si notava che il Wegner andava vendendo a uno a uno i mobili della casa.

Interrogato, egli aveva spiegato che l'Ahl era partita da Berlino per trasferirsi in altra città e lo aveva incaricato di liquidare la casa. Alla fine, infatti, il Wegner, venduti tutti i mobili, chiuse l'appartamento.

La polizia, però, insospettita, tanto più che l'attavasi di un pregiudicato, ieri lo ha arrestato e ha voluto fare con lui un sopraluogo nell'appartamento abbandonato. Si è trovato che, sola, un mobile solo era rimasto. Fattolo aprire dal Wegner, vi si trovò dentro il cadavere della Ahl fatto a pezzi, e i pezzi immersi in un bagno di cloruro di calce per impedire le esalazioni della putrefazione. Il delitto rimonta, nientemeno, che al lunedì della Pentecoste.

Un congresso di parrucchieri
sulle acconciature femminili

Vienna, 7 notte.

La Corporazione dei parrucchieri ha organizzato un congresso, onorato dalla presenza del Ministro del Commercio, per stabilire in che modo dovranno farsi pettinare le signore nel prossimo carnevale: la gara è terminata con la vittoria del ricciolo in varie lunghezze e forme. Tanto accanita è stata la lotta per l'acconciatura femminile che il concorso per l'acconciatura delle chiome dei signori uomini è passato in seconda linea e non ha destato quasi nessun interesse. La affluenza degli spettatori e dei concorrenti è stata assai forte. Il congresso ha costituito uno degli atti preparatori del grande ballo dell'Opera che avrà luogo il 25 del mese, per il quale già si fatica a trovare dei biglietti.

Diritti dei ricchi
e dovere dei poveri

La Società delle Nazioni con le misure decise contro l'Italia ha stabilito un chiaro principio: solo i ricchi possono ancora arricchire ed espandersi, i poveri devono rimanere poveri ed affondare.

Senza ragioni, neppure formali, l'Inghilterra, per impadronirsi delle miniere di oro e di diamante, ha dichiarato la guerra al Transvaal e dopo avere massacrato un civilissimo popolo suscitando lo sdegno del mondo intero, se lo è annesso.

Se l'aggressione di Uni-Uni e le decine di altri episodi sanguinosi avvenuti alle nostre frontiere dell'A. O. si fossero svolti al confine tra il Sudan e l'Abissinia, la Gran Bretagna, data l'importanza e la delicatezza di quel settore, non avrebbe saltato a prendere adeguate misure militari.

Chi glie lo avrebbe impedito? La Società delle Nazioni con il blocco economico? Ma quale blocco eserciterà contro un paese che controlla un terzo della terra e tutti i mari per diritto divino?

Dopo la Gran Bretagna gli Stati Uniti sono i grandi possessori di materie prime. L'idea di Ginevra, almeno sino ad un certo punto, non è spiaciuta a Washington e Roosevelt ha presentato una legge che, senza distinzione sulla figura del belligerante, barbaro o civile, aggressore od aggredito, autorizza il Presidente a decidere l'embargo delle materie prime oltre i limiti normali in caso di guerra.

E' vero così una situazione ancor più chiara: chi possiede materie prime può organizzare una spedizione coloniale e muovere guerra di aggressione contro il suo vicino chi non si trova in queste condizioni di favore ha il dovere di attendere che la Lega delle Nazioni decida una più equa distribuzione di queste ricchezze. Probabilmente dovrà attendere per l'eternità, ma non importa, questo è il dovere.

Le misure di Ginevra ed il Neutrality bill provano ancora una volta che i problemi economici sono soprattutto problemi politici. Sarebbe bastato un sol giorno di sanzioni per dimostrare che esiste libertà per un grande popolo senza indipendenza economica.

Da dieci anni il Regime lavora per questa conquista. Siamo giunti alla prova prima che l'opera fosse ultimata, ma l'azione già svolta e quella febbrile in corso ci permettono di ripetere nel cinquantesimo giorno dell'assedio: tirremo diritto.

La statua di Don Bosco
visitata da una folla di fedeli

Roma, 7 notte.

(G. C.) La statua di Don Bosco continua ad essere visitata da una vera folla di fedeli, che durante tutta la giornata si recano nella Basilica vaticana ad ammirare e a pregare dinanzi alla statua. Stamane un folto gruppo di exallunni e di cooperatori, ha deposto ai piedi di essa un fascio di fiori. La statua che è stata anche vista dai collegi salesiani di Roma, rimarrà esposta fino a giovedì in attesa che giungano a Roma i superiori delle Pia Istituzione salesiana, che desiderano osservarla prima del suo inalzamento ed assistere alla difficile operazione, in cui il personale della Basilica si è specializzato.

La manovra sarà effettuata appunto nella giornata di giovedì. Tutta l'attrezzatura necessaria è a posto e anche oggi il personale, sotto la guida dei dirigenti, ha eseguito delle prove per assicurarsi del suo perfetto funzionamento. Nelle Case salesiane si attende con legittima ansia l'annuncio dell'avvenuto collocamento, annuncio che sarà salutato con manifestazioni di giubilo.

Questa sera il procuratore generale dei Salesiani don Tomasetti è stato ricevuto in udienza speciale dal Pontefice al quale ha riferito intorno all'arrivo della statua, alle cui vicende il Papa si è ripetutamente interessato. E' noto infatti che Pio XI nutre per la società salesiana una viva predilezione e che ha particolarmente favorito la canonizzazione di Don Bosco da lui personalmente conosciuto. Anche della scelta del bozzetto della statua e del suo collocamento, il Papa volle occuparsi concedendo alla Pia società salesiana l'ambito privilegio di vedere collocata la statua del Fondatore nella nicchia situata sopra la statua di San Pietro rimasta fino al presente vuota.

Don Tomasetti ha pregato in nome della curia generalizia dei salesiani il Pontefice di voler presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione che si svolgerà in forma molto solenne il 31 gennaio corrente.

L'eclisse totale di luna
che si verificherà stasera

Roma, 7 notte.

Domani si verificherà un'eclisse totale di luna visibile in tutta Italia. L'opposizione della luna col sole avverrà alle ore 19,21. L'ingresso della luna nel cono di ombra proiettato dalla terra, avverrà alle ore 17,28. Dopo tale istante il disco lunare andrà sempre più aumentando la parte oscurà sino ad essere totalmente eclissato. La fase media dell'eclisse avverrà alle ore 19.9. mentre la fine dell'eclisse totale alle ore 19,21. Quindi per circa 24 minuti il disco bianco della luna rimarrà totalmente oscurato.

Dopo le 19,21 incomincerà a rischiarire il primo lembo illuminato della luna e il fenomeno seguirà la fase inversa sino a che, sopraggiunte le ore 20,30, il disco lunare ritornerà nella sua pienezza a risplendere come prima del fenomeno.

Una frana sulla via Aurelia
fra Savona e Albissola

Savona, 7 notte.

Da questa sera alle ore 20 la via Aurelia è interrotta da una grossa frana, caduta fra Savona e Albissola: però il traffico procede abbastanza regolarmente per la strada secondaria detta del Miramare, che si riunisce alla via Aurelia nell'abitato di Albissola. Si prevede che occorreranno circa due giorni di lavoro per rimuovere il terriccio che ricopre la strada per un tratto di circa metri quaranta.

Il Foglio di disposizioni

La preparazione politica dei giovani - Impianto di nuovi vigneti - La richieste per il granone

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni dei 6 gennaio, numero 523, comunica che il 23 marzo XIV, giusta quanto è stato stabilito, avrà inizio il secondo anno del primo corso biennale di preparazione politica per i giovani e contemporaneamente il primo anno del secondo corso biennale. L'inaugurazione del corso sarà caratterizzata da una sintetica ma efficace illustrazione ai giovani dei più recenti avvenimenti interni e internazionali.

Con lo stesso Foglio di disposizioni comunica che nel Palazzo del Littorio è stata stipulata la convenzione nazionale per l'impianto di nuovi vigneti e per la conclusione dei vigneti filosserati a mezzadria, e precisa che le richieste delle Federazioni dei Fasci di Combattimento relative al fabbisogno per l'alimentazione umana e non al fabbisogno per l'alimentazione del bestiame.

Dà infine notizia delle istruzioni che la presidenza dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione ha inviato ai dipendenti direttori di sezioni.

Il fratello di un Caduto
si arruola per l'A. O.

Roma, 7 notte.

Il Fascismo ha appreso con fiero cordoglio la notizia che il sottufficiale caduto in seguito all'incendio di un nostro apparecchio nel cielo di Caffà è il sergente pilota Mario Vola, la cui famiglia abita in Roma in via Leonardo da Vinci.

Avuta la comunicazione ufficiale della morte, il fratello del Caduto, il fascista Alfredo Vola, si è recato al proprio Gruppo Rionale Esquilino, di cui anche il Caduto faceva parte, chiedendo di essere mobilitato per l'A. O. Le Camicie Nere del Gruppo Esquilino, tra le quali è vivo il ricordo dell'eroico Caduto, hanno manifestato alla famiglia Vola i sensi delle più cameratesche condoglianze.

Il Segretario Federale ha espresso alla famiglia del Caduto il solidale sentimento che lega in quest'ora il Fascismo romano ai congiunti dell'eroico camerata.

Mario Vola, partito volontario, aveva 21 anno. Dall'inizio della campagna africana aveva partecipato a tutte le azioni della sua squadriglia e nelle lettere dirette alla famiglia, vibranti di amor patrio, aveva sempre espresso la sua gioia e il suo orgoglio di combattere per la grandezza d'Italia e la più salda fede nella vittoria.

Aviatore fotografo faentino
caduto in A. O.

Faenza, 7 notte.

Il Segretario del Fascio di impruneta ha ricevuto dal Ministero della Guerra il seguente telegramma: «Causa incidente di volo, costretto atterraggio terreno nemico, deceduto aviatore Livio Zannoni».

Il valoroso pilota era faentino ed aveva 26 anni. Dopo aver studiato per quattro anni nel Seminario di Faenza, si era trasferito con la famiglia a Impruneta. Si era arruolato nell'Aeronautica, conseguendo il grado di sergente pilota. Era stato mandato come aviatore fotografo in Somalia, dove risiedeva da sei anni.

La valorosa figura
d'un capitano perito ad Addi Abbi

Parma, 7 notte.

Dall'ultimo elenco ufficiale dei valorosi caduti in Africa Orientale, la cittadinanza ha appreso la notizia della morte del capitano Ettore Crippa, del Cavalleggeri Guide, caduto eroicamente ad Addi Abbi. Il valoroso capitano, pur essendo un cavaliere perfetto, era divenuto uno dei più provetti ed entusiasti guidatori dei carri di assalto. Era noto nella nostra città per la sua audacia e nobiltà d'animo. Partito volontario all'inizio del conflitto italo-etiopico, e designato al comando di uno squadrone di carri veloci, aveva partecipato a numerose azioni inquadrando bande armate sottomesse.

Ciriè dedica una piazza
al nome di Tito Minniti

Ciriè, 7 notte.

Con una cerimonia semplice austera e commovente, nella vicina Ciriè è stata solennemente intitolata una piazza al nome del tenente aviatore Tito Minniti barbaramente trucidato dagli abissini. Nella frazione San Carlo sono convenute le Forze fasciste agli ordini dell'ispettore di zona seniore Lubiani (che ha suggerito la bella iniziativa) il quale ha fatto l'appello del Caduto mentre si scopriva la targa su cui è inciso il nome glorioso. Il «presente» pronunciato con fervore di voce dalla folla ha detto l'animo commosso fiero ed ardente di quella popolazione.

Un'importante Mostra sanitaria
alla prossima Fiera di Milano

Milano, 7 notte.

Aderendo al desiderio che da tempo esprimevano sanitari, medici, dirigenti di ospedali o di cliniche, due anni or sono la Fiera di Milano organizzava una Mostra sanitaria. Quest'anno la Fiera ha deciso di dare a detta Mostra uno sviluppo adeguato all'importanza dell'industria medico - sanitaria, organizzandola la manifestazione in un bellissimo padiglione in muratura con ingresso sul viale dell'industria. Alla rassegna medico-sanitaria verrà aggregata una Mostra ospedaliera la quale troverà posto in un padiglione adiacente, collegato al primo da un corridoio.

Aumento della disoccupazione
in Francia

Roma, 7 notte.

Si ha da Parigi che alla data del 28 dicembre scorso il numero dei disoccupati totale, ufficialmente iscritti ad una cassa di assicurazioni contro la disoccupazione ammontava a 430.782. Questa cifra segna un ulteriore aumento di 8544 disoccupati in confronto alla settimana precedente. In confronto allo scorso anno nella settimana corrispondente i disoccupati risultano quest'anno aumentati di 20.852.

Ma un fenomeno parallelo a quello della disoccupazione è il continuo esodo di lavoratori stranieri dalla Francia, i quali si possono considerare altrettanti disoccupati messi fuori dalle frontiere francesi. Dal 23 al 26 dicembre sono entrati in Francia soltanto 136 lavoratori stranieri e ne sono usciti 1206.

La Lotteria di Tripoli

La controversia per il premio
al rivenditore del biglietto

Roma, 7 notte.

Il Tribunale di Roma, chiamato a pronunciarsi sulla controversia relativa alla aggiudicazione del premio di lire 140 mila spettante al rivenditore del biglietto che vinse l'ultima Lotteria di Tripoli, premio che era conteso tra il dott. Ernesto Caico, il dott. Giuseppe Soluto, il sig. Costantino Pastorelli e la Federazione provinciale dei Combattenti, ebbe a decidere con sentenza del luglio scorso, che nessun diritto sul premio potevano avere nè lo Scluto nè il Pastorelli, e che il solo, che in virtù del regolamento, potesse rivendicare tale diritto era il dott. Caico. Ritenne però il Tribunale, che ai fini del decidere, assai influente era la prova dedotta dalla Federazione dei Combattenti, tendente a dimostrare che il Caico aveva rinunciato al suo diritto a favore della Federazione stessa. E pertanto, sospeso ogni giudizio in merito, e confermato il sequestro del premio conteso, ammise la Federazione a provare le sue osservazioni.

Contro tale sentenza hanno fatto opposizione tanto il Caico, che lo Sciuto e il Pastorelli. La difesa del primo, rappresentata dall'avv. Puntieri, sostenne tra l'altro che il Tribunale avrebbe dovuto senz'altro dichiarare illegittimo e arbitrario l'intervento in causa della Federazione, in quanto la rappresentanza legale spetta unicamente al Presidente dell'Associazione on. Amilcare Rossi e non ai presidenti delle singole Federazioni provinciali.

La causa è stata ora posta all'esame della prima Sezione della nostra Corte d'Appello, la cui sentenza si avrà tra giorni.

Arresto di un audace ladro
e di due ricettatori di refurtiva

Roma, 7 notte.

Una brillante operazione di polizia è stata eseguita in questi giorni. Il 22 dicembre u. audaci ladri penetrarono mediante scasso nell'appartamento della benestante Yvonne Molex in via degli Artisti. I ladri, dopo aver forzato la porta, penetrarono nella casa e asportarono una piccola cassaforte contenente oltre 250.000 lire di valori ed oggetti propri ed effetti.

Estese le investigazioni tra le persone sospettate che frequentavano il quartiere, si potè stabilire che un individuo ben noto alla Questura frequentava in quei giorni osterie e caffè acquistando denaro. Questa strana circostanza destò sospetti sulla loro provenienza furtiva, fatti fondere in un unico lingotto d'oro. Per quanto il furto sia stato consumato dal solo Paoli, è risultato che ai fatto non era estraneo anche tale Fernando Prescetti. Arrestato, costui ha ammesso di aver favorito il Paoli a vendere le gioie rubate. I tre sono stati inviati a Regina Coeli in attesa del procedimento penale.

Tutta la refurtiva è stata ricuperata e restituita alla legittima proprietaria.

Colta da sincope all'annuncio
di un incidente al marito

Bergamo, 7 notte.

A Treviglio, il dottor Francesco Bernardelli, mentre in bicicletta percorreva lo stradale provinciale, veniva investito da una motocicletta e gettato a terra, riportando ferite guaribili in un mese. La moglie del dottore, di 64 anni, per quanto avvertita con cautela dell'incidente occorso al marito, era colpita da sincope e spirava poco dopo.

I giochi colle armi
Giovinetta moribonda a Milano

Milano, 7 notte.

Morente per una profonda ferita d'arma da fuoco all'addome, è stata ricoverata all'ospedale la quattordicenne Luigia Fadini, che giovando con un ragazzo vicino di casa, il dodicenne Giuseppe Segenti, era stata ferita con un colpo di fucile sparato dal ragazzo, il quale riteneva che l'arma fosse scarica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Gennaio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. par.	Cielo	Mare
Genova	8.0	3.0	vari	piov.	mosso
S. Remo	9.0	4.0	ulog.	»	»
Milano	5.0	2.0	stat.	copp.	—
Venezia	6.0	1.0	stat.	»	cal.
Trieste	11.0	6.0	ulog.	»	»
Trento	2.0	0.0	»	»	—
Bologna	5.0	2.0	stat.	»	mosso
Firenze	8.0	3.0	ulog.	piov.	—
Ancona	3.0	0.0	stat.	copp.	mosso
Rimini	3.0	2.0	ulog.	misto	»
Roma	12.0	5.0	»	copp.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	12.0	6.0	stat.	misto	mosso
Taranto	14.0	9.0	ulog.	»	»
Palermo	12.0	8.0	stat.	»	»
Catania	15.0	9.0	var.	arr.	mosso
Messina	14.0	10.0	stat.	misto	agit.
Cagliari	10.0	7.0	ulog.	copp.	mosso
Tripoli	19.0	6.0	nuv.	misto	»
Lecce	15.0	4.0	ulog.	ser.	—
Sassari	14.0	8.0	»	copp.	—
Foggia	10.0	2.0	stat.	misto	—

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università)

Massima	+ 3.3
Minima	- 0.1
Press. barometrica	mm. 741.1
Umidità	62 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 1.9
Minima	— 0.3
Cielo: sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Tendenza generale: condizioni di instabilità in accentuazione sull'alta e media Italia. Stato del cielo in prevalenza coperto con pioggie sulle regioni settentrionali e centrali, nuvoloso con qualche pioggerella sulle meridionali. Venti: forti sulle Alpi e lungo la dorsale dell'Appennino. Venti moderati sul resto dell'alta Italia, portanti meridionali con tendenza a ottenere rinforzo sulle rimanenti regioni. Temperatura in lieve diminuzione sull'alta Italia; stazionaria o in lieve aumento altrove. Mare: Tirreno agitato lo stesso agitato, agitati altri mari.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Mercato con buone disposizioni e discretamente attivo in tutti i comparti. Sostenuti i Fondi Pubblici con una buona frazione di vantaggio per la Rendita e il Redimibile, in ripresa sensibile le Mitel. Scambi numerosi sulla Fiat con 6 punti di ripresa, seguita in misura minore dalla Viscosa. Tra i valori locali richiesti e ben sostenute le Savigliano. Sviluppate le Ville di Lanzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	88 40	F. C. E.	70 —
Id. cont.	88 40	Esso	71 35
Redim. 3½%	91 45	Edison	211 80
Id. 1934	84 40	Ilnes	19 80
Id. 5% 1940	91 90	Snrichiano	235 —
Id. 1941	91 10	Ndsiele	109 —
Id. 1945 (a)	91 10	Telefoni	88 —
Torino 4½	103 [illegible]	Rinascente	172 —
Id. 5%	100	Ilva	101 —
S. Paolo 4%	475 25	Ansaldo	47 90
Id. 5%	502 —	Fiat	356 20
Fondo. 5%	500 —	C. I. R.	108 75
C. R. I. 4½%	515 —	Schlaepfer.	5 50
Elter 4½%	107 —	Mira Lanza	102 —
Cr. Agr. 4%	500 —	Montecatini	27 —
Sicil 4%	512 —	M. Amiata	32 —
R. Italia	1005 —	Montecatini	181 —
Lloyd Sab.	4 10	Acqua Pot.	113 —
Mediterr.	90 —	Piombo	65 —
Meridion.	413 —	V. Ansaldo	22 50
Farine Nord	117 —	Lane Borg.	1955 —
Navig. A. I.	108 —	Valli Lanzo	27 —
Italgas	12 —	Cot. Merid.	10 25
Elettr. A. I.	97 50	Viscosa	353 50
Sip	39 125	Beni Stabili	200 —
Terni	712 —	Cartiere It.	115 20
Valdarno	108 —	Burgo	221 50
Merid. El.	321 —	Forn. Rica.	108 —

CAMBI: Parigi 82,30; Belgio 210; Londra 61,58; Svizzera 402,90; Olanda 344,59; New York 12,49; Germania 5.

MILANO, 7. — Rialzo assai bene orientato con parziali notevoli miglioramenti. Quasi senza variazioni i Fondi Pubblici con la Rendita a 88,40 e il Redimibile tra 84,50, 84,60, 84,47 per fine corrente mese. Prevalentemente favorite negli azionari le Industrie Zuccheri, Raffineria L. L., entrambe le Pirelli, Fiat, Terni, Centrale, Snia, Bonomi, Beni Stabili e le Montecatini.

Il Mobiliare 1384; Centrale 971; Medit. 465; Meridi. 412; Centrale 197; Rubatti, 56; Cantoni 1960; Furter 59,90; Ohana 56; Tirimo 77; Gisese 237; Stamp. 668; Conte 334; Linif. 354; Rosari 344; Rotondi 250; Topi 24,75; Cot. Merid. 95; Un. Manif. 259; Gavardo 800; Rossi 5150; Turcati 77; Cucumi 311; Bernasc. 46; Snia 352; Fiorelli e C. 671; Ripam 224; Ansaldo 44; Ilva 188; Metalli, 9 205,50; Amiata 31,50; Montec. 184,50; Dalm. 197; Breda 149; Bianchi 87,50; Isotta 26,75; Fiat 356; Reggiane 60,50; Ade. Elettr. 181; Piacenz. 161; Pirl 256,50; Dinamo 547; Brosiana 345; Ala Lit. 98; Alta It. 98; Emiliana 361; Tresso d'A. 332; Cinzano, pelr. 120,25, ord. 75; Sesto 74,25; Unione 240,50; Id. Postorg. 196; Sip 48,75; Viteo 68; Vizzola 389; Meridi. Elettr. 251; Terni 211; Unes 40,70; Idroelettr 80,75; Tremoni. 82,50; Riedil. 104,50; Safel. 417; Zucch. 1450; Moffe 473; Italiana 13; Lanzo 105; Patrotl 4,80; Andes 79,50; Fond. Res. 1; Id. 7% 18,50; Fondi Rael. 84; Il. Stab. 203; Saturnia 17; Barzoi 25,50; G

A ciel sereno

— Dico e sostengo che anche le teste strambe hanno ragione d'esistere! Tre passi a destra, tre a sinistra; quattro a destra susseguentemente, e altri quattro susseguentemente a sinistra... E così via di seguito, finchè si giunge alla mia dimora!...

Parlava da solo, Gaspare Torri, inoltrandosi nel vialetto a zig-zag, che, da uno dei viali principali del gran parco, conduceva ad un angolo morto, impenetrabile agli sguardi e quasi obliato dagli stessi guardiani. Ogni notte, era sua cura percorrere con cautela un tratto bene illuminato; poi, quando imboccava il vialetto, sentendosi al sicuro, si sperticava in elogi dell'ideatore del parco, il quale aveva disegnato quell'angolo strambo, in cui egli, povero diavolo, non avendo casa, aveva stabilito le sue tende.

Tende di sacco, a dir vero, ed altri stracci; ma disposti in parte sul sedile, in parte stesi ad ombrello, formavano un giaciglio possibile. Da anni ormai, Gaspare Torri ci dormiva saporitamente. Se non era proprio acqua torrenziale, le altissime fronde delle querce e poi il sacco steso ad ombrello riuscivano a ripararlo. Tanto poteva in lui la forza dell'abitudine, ch'egli aveva finito per amare il suo angolo; e quando la notte vi giungeva, dopo avere apparecchiato il letto si faceva, prima di sdraiarsi, una fumatina alla pipa.

Non vedeva nemmeno con paura l'avvicinarsi dell'inverno; per intanto, l'autunno gli aveva apprestato un bel mucchio di foglie secche, che gli avevano ispirato l'idea di metter su cucina. S'era procurato, difatti, una vecchia pentola, che gli era servita a dovere. Minestroni ricevuti in carità, residui di caffè, maccheroni, tutto passava per quell'arnese, che, risciacquato ad una fontanella vicina, tornava sempre pulito come uno specchio. Gaspare Torri aveva persino collocato tra un ciuffo di bosso ed un murello, un suo ripostiglio di cibarie. Poteva vantarsi di possedere un vero appartamento.

— Gran maestro stradale chi gettò il piano di questo parco! Basta il mio vialetto strambo per darne fede! Tre passi a destra, tre a sinistra...

Era più allegro del solito, perchè aveva ricevuto in dono un cosciotto di daino da gente che era stata alla caccia. Pensava di averne almeno per una settimana, e andava anche riflettendo sul modo di cucinarlo, quand'ecco, giunto al suo sedile, tasta e vi trova del soffice, come se qualcuno gli avesse già preparato il letto. Non credendo alla sua sensazione, tasta meglio, e ode la voce d'una ragazza, che soffocatamente gli dice:

— Per carità, non mi arrestate. Sono una ragazza per bene. Cerco da lavorare e non mi riesce ancora...

— Arrestarti? — risponde Gaspare. — Non mi passa nemmeno per il cervello. Promettimi, però, di pagarmi l'alloggio appena avrai da regolare il conto!

— Con tutto il cuore, signore. Sareste forse il padrone del parco?

— Per l'appunto — inventa allegramente Gaspare. — Tu non mi vedi distintamente, perchè qui è buio; ma io sono vecchio, sono l'ultimo discendente della nobile famiglia, che, in altri tempi, possedeva in proprietà tutte queste terre. Il parco, poi, passò al pubblico; ma a me rimase il diritto, vita natural durante, di approfittare di questo sedile, della fontanella e dello spazio circostante.

— Oh, signor mio, io ho, dunque, senza saperlo, violata la vostra dimora.

— Senza dubbio, cara ragazza; ma non fa nulla. Ci aggiusteremo quando avrete da lavorare e sarete ricca.

— Dove dormirete voi, signore?

— Ecco qui, posseggo altre coperte, che, poste sulle foglie ammucchiate, sono più soffici del sedile. Soltanto che, prima di stendermi, voglio dare un'occhiata al mio ripostiglio, perchè ho nello stomaco un solletico che vuol essere tacitato.

— Avete anche un ripostiglio con della buona roba da mangiare?

— Oh, signorina... come ti chiami?

— Margherita.

— Brava Margherita. Credo che anche tu abbia appetito.

— Altro che!... Non vedo nulla da due giorni.

— C'è anche, dunque, dell'appetito arretrato. E... dimmi un po', Margherita. Quando ti capita di aver da mangiare, come te lo procuri?

— Posso fare da cameriera ad una signora, so anche tagliare e cucire, so cucinare...

— Cucinare? Sapresti anche farcire e mettere al fuoco un cosciotto di daino!

— Come no!

— Brava, Margherita. Vedrai che per una settimana almeno, noi due vivremo qui, meglio dei principi miei antenati.

— Preferite che vi dica «eccellenza»?

— Non importa. Io non bado all'etichetta. Piuttosto, dimmi un po', Margherita, t'andrebbe un buon piatto di minestrone?

— E' il mio ideale. No, veramente il mio vero ideale è un altro.

— Quale Margherita?

— Il cinema. Per il cinema, io mi trovo spesso così, senza un tetto. Se sono chiamata per una particina, lascio ogni lavoro. Poi la particina finisce, ed io mi trovo senza pane.

— Sei già un'artista, Margherita!

— Sono cinegetica; dicono che posso fare strada: ma non si risolvono ad affidarmi una parte importante.

— Domani, provvedo io!

— Avreste delle importanti relazioni, eccellenza?

— Tu non ci pensare, Margherita. Per ora, mangia e poi dormi.

Il minestrone piacque assai a Margherita, che bevve volentieri anche un sorso di vino. Gaspare dopo aver mangiato e messo tutto in ordine nel suo ripostiglio, si sdraiò sulle foglie, fumò una pipata, e, augurata la buona notte a Margherita, s'addormentò profondamente.

Si svegliarono con il sole, e si guardarono in viso. Margherita trovò Gaspare molto povero ma di lineamenti signorili. Gaspare trovò la ragazza assai bella e perfettamente cinegetica.

— Senti, Margherita, — le disse. — E' prudente che tu non ti muova di qua, dove nessuno può disturbarti. Prepara quel pezzo di daino e mettilo al forno. Io vado in città per affari, spero di essere di ritorno poco dopo il tocco, e di avere anche una buona notizia per te. Mi raccomando.

Gaspare se n'andò e Margherita eseguì puntualmente i suoi ordini. Non erano le due, ed ecco il vecchio. Trovò una tavola imbandita a dovere, ed il pezzo di daino caldo fumante.

— Margherita, mi duole per me che ti perdo dopo averti trovata. Domani, avrai una scrittura e forse comincerà la tua fortuna.

Margherita non voleva credere. Il suo volto s'infiammava, poi si sbiancava, poi s'infiammava ancora.

— Eccellenza, sedetevi... Ho fatto del mio meglio!... Spero che gusterete il daino!... Eccellenza, come posso ringraziarvi?... Ma come conducete una vita così modesta, se avete tante relazioni?

— Margherita, io sono un uomo che può chiedere per gli altri, ma non per sè.

La ragazza fu davvero scritturata, e, siccome era bella e dotata d'un ingenuo spontaneo ingegno, divenne presto celebre.

Cento volte, tornò dal suo protettore, l'«eccellenza del ciel sereno», ma non ci fu verso di fargli accettar nulla e d'indurlo a cambiar vita.

Rosso di San Secondo

UN SANTO

Anselmo d'Aosta

Si è avuta recentemente una nuova edizione del *Monologion* di Sant'Anselmo d'Aosta con introduzione traduzione e nota di Luigi Bandini, per i tipi della Casa editrice «La Nuova Italia» di Firenze.

Quando si pensi che fino a pochi anni fa non avevamo del *Monologion* altra traduzione importante oltre quella di A. Rossi comparsa a Firenze nel 1864 e che in questi ultimi anni, immediatamente prima della citata edizione del Bandini, abbiamo avuto quella del Beccari nella Collezione di Letture di Filosofia della Società Editrice Internazionale di Torino, del prof. Carmelo Ottaviano per le Industrie Riunite Editoriali Siciliane di Palermo e del prof. Ernesto Bianchi per la Collezione Classici Cristiani dell'editore Castagnoli di Bona, si può a ragione pronunziarsi sullo sviluppo della cultura italiana contro qualche pessimistica quanto falsa asserzione di chi non è abbastanza informato. E tale constatazione è tanto più valevole e felice considerando il tipo, la forma, la natura insomma di Anselmo, pensatore e scrittore de' meno vicini alla mentalità ed alla sensibilità odierne. Per intenderlo, infatti, bisogna «calarsi», più che per ogni altro filosofo, nell'epoca in cui egli visse, indagandone i principii e i motivi in relazione non solo alla sostanza psicologica particolare ma a quella generale, etica e religiosa, e perfino politica e sociale. Studiando Anselmo d'Aosta, bisogna saper distinguere quanto egli ha di comune col suo secolo e col sistema da lui accettato e quanto invece di proprio, pur senza contraddire e tantomeno smentire l'essenziale dei principii generali.

Per tal ragione, cioè per quel tanto di originale che Sant'Anselmo seppe introducendo nella posizione ideologica e religiosa del suo tempo mediante le sue trattazioni, per certa novità di problemi e di concezioni su cui egli svolge la sua dialettica avviandola verso ben definite conclusioni, Sant'Anselmo vien considerato come un pensatore a parte fra quelli della sua epoca o addirittura come l'iniziatore o il capo di una novella tendenza filosofica che ebbe poi ulteriori più completi e più precisi sviluppi, passando sotto il nome di Scolastica. Certo, un tale riferimento, abbastanza netto, di Sant'Anselmo alla Scolastica è azzardato, anzi ha giustamente avvertito la critica moderna meglio preparata: comunque, non si può negare la distinzione nettissima fra i modi ideologici e dialettici di Sant'Anselmo e quelli dei suoi contemporanei, e non si può negare che tali modi abbiano contribuito a quella organizzazione di pensiero che va sotto il nome di Scolastica o che quest'ultima se ne sia valsa nei suoi primi movimenti e nelle sue riflessioni.

Indubbiamente una grande e originale esigenza al esprime attraverso Sant'Anselmo, di uscire dall'astrattismo mistico in una concretezza ideologica e finale che conferisca maggiore soddisfazione alle esigenze dello spirito e dell'intelletto. Mentre per i contemporanei di Sant'Anselmo era sufficiente la fede e considerata quasi empia ogni ricerca razionale intorno alla Somma Essenza ed al Principio Assoluto, validi in quanto accettati per fede, per Sant'Anselmo invece l'oggetto della fede può essere efficacemente illustrato o confermato dalla ragione. Questa, la ragione, non deve esser considerata come un mezzo di ricerca o di indagine, quindi di scoperta intorno alla Somma Essenza ed al Principio Assoluto, poichè un tale uso della ragione potrebbe anche apportare a conclusioni negative, vale a dire capaci di escludere la Somma Essenza o di provarla e determinarla in forma e modi differenti da quelli proposti dalla fede. Con ciò si metterebbe in discussione la fede e le si negherebbe quel carattere di certezza definitiva che ha, secondo Sant'Anselmo, implica. Sant'Anselmo invece, lungi dal mettere ombra sulla fede o, comunque, dal diminuirla, la riaffirma e corrobora sempre di più, sostenendo che la ragione, accettati i dogmi della fede risulta in grado di chiarirli e di spiegarli: quindi la ragione non costituisce un mezzo antitetico per la fede, ma anzi un mezzo di esplicita affermazione.

Premesso ciò, si realizzano tutti il suo valore alla formula anselmiana del «credo ut intelligam» ed al suo realismo specialissimo e ben distinto da ogni altro posteriore. Mentre, infatti, il moderno, non accetta come definitivo alcun assioma o dogma ma tutto si propone di indagare e di provare con i mezzi ordinari del senso e della ragione — indipendente questa, la ragione, da qualsiasi fede metafisica e mistica — l'idealismo anselmiano si esercita sopra un Oggetto ritenuto certissimo attraverso la fede e sottoposto alla ragione solo per maggior chiarimento.

***

La traduzione dei Trattati di Sant'Anselmo è tutt'altro che facile, per l'involuta espressione sostanziale: e non è buona norma che la traduzione italiana, per malintese ragioni di aderenza al testo, renda appunto quanto l'involuto è in esso. La traduzione deve avere soprattutto un carattere divulgativo e giovare a quanti non sono in grado di leggere il testo originale. Per tali considerazioni non si direbbe che le citate edizioni anselmiane risultino efficaci come si vorrebbe e sufficienti a rendere perfettamente quella qualità di esegeta e di filosofo, che Sant'Anselmo possedeva e che gli conferiscono la speciale importanza da tutti riconosciuta.

L. M. Personè

VIAGGIO NEL PAESE DELLE CONTROSANZIONI

Navigatori e pescatori liguri

SAMPIERDARENA, gennaio.

Dopo la visita al palazzo Doria, l'emigrato, ritornato finalmente in Patria, si arrestò l'animo di un vecchio pescatore, non tutti gli entusiasmi e i desideri delle avventurose navigazioni e degli eroismi marinareschi che dei lupi di mare sono la seconda natura.

L'istituzione a Genova del nuovo mercato del pesce, pur nella sua grandiosa realizzazione economico-industriale, passò nel suo ricordo in second'ordine, motivo per cui andò a cercare un uomo «d'alto mare», un uomo dalle idee e dai progetti oceanici e lo trovò naturalmente a Sampierdarena.

Quelli di Sampierdarena

Tutti sanno che paese sia Sampierdarena e di che razza siano i suoi abitanti: duri come il ferro, tenaci come le ancore, lavoratori eccezionali che si mettono dietro gli scanni o sulla banchina del porto o dentro ai frantoi appena spunta l'alba per sedersi finalmente al desco familiare, più per abitudine che per bisogno di riposo, quando arrivano le ombre del tramonto.

Durante il giorno, per le strade di Sampierdarena dei «Sampadanesi» non se ne vedono a bighellonare.

Il pellegrino entrò in uno di quegli empori che sanno di pesce e di frutta, di pepe e di chiodi di garofano, di juta per imballaggi e di catrame, passò tra cataste di casse e di scatole alte fino ai soffitti umidi di ombra, soggiornò gli indirizzi, le marche, le etichette variopinte, stampate, appiccicate, pirografate sulla latta, sul legno, sulla tela di quelle migliaia di «colli» provenienti o indirizzati ai quattro punti cardinali del globo terraqueo ed ebbe l'impressione di camminare fra le carte di un atlante, di penetrare a poco a poco, come una tignola, fra le pagine degli orari ferroviari e marittimi di un viaggiatore maniaco, senza fissa dimora.

In quei magazzini che egli attraversava sentiva come l'odore di venti oceanici e s'attendeva da un momento all'altro di trovarsi a tu per tu con i rappresentanti di tutte le razze umane, di esploratori, di pescatori di balene, di arpionatori di tonni, di raccoglitori di ananas o di papaie di cacciatori equatoriali, di erborari del Tibet, di pazienti vendemmiatori di olive o di scheletrici sradicatori di arachidi.

Tutta questa gamma variopinta di umanità esotica e nostrana egli sospettava di incontrare sul sentiero ricavato fra le cataste di scatole e casse che stava percorrendo e invece si vide venire incontro, a mani tese, cordialmente, uno di quegli uomini che soltanto la Liguria sa stampare sugli orizzonti dei suoi cieli mediterranei.

Il padrone di quell'emporio lo salutò con voce tonante come se dovesse vincere, per farsi udire, il canto dei venti fra le gomene di un tre alberi ed egli pensò per un attimo che sul suo capo si gonfiassero le vele e che intorno a lui scricchiolasse la carcassa di un «cinquecento tonnellate» navigante in alto mare.

Un grosso problema

Soltanto gli Italiani delle popolazioni costiere, permeati di tradizioni marinaresche, sanno e possono dare a qualsiasi ambiente in cui essi vivono, l'alito e la voce degli Oceani che per primi hanno solcato, indicando agli altri, con la magnanima generosità dei favolosi navigatori omerici, le strade da percorrere e i venti da raccogliere per scoprire la prima ricchezza del mondo.

Ogni esperienza, in tempo di «sanzioni», ritorna ad affiorare negli spiriti, anche quella del mare che per gli italiani, esclusivamente per gli italiani, è millenaria.

L'ufficio nel quale il «Sampadanese» accolse l'emigrato formato in Patria per ammirarne i miracoli compiuti con «proletaria» forza ed umiltà dai suoi conterranei, era quasi squallido: sul tavolo si affastellavano telegrammi, «bollette» di spedizione, documenti doganali, lettere di commercio scritte in quattro lingue e le pareti erano tappezzate di fotografie di marinai e di bastimenti. Il forestiero che invece del pavimento si sentiva veramente sotto ai piedi le tavole di una tolda entrò senz'altro in argomento.

— *Il problema della pesca* — esclamò il genovese messo in carreggiata fin dalla prima domanda — *è enorme, capitale e io lo paragonerei a quello del pane se questo già non lo avessero risolto i nostri rurali. Bisogna però essere sinceri perchè a nascondere la verità non si guadagna nulla e dire chiaramente che in fatto di pesca non abbiamo ancora risolto nulla o ben magrissimi sono fino ad ora i risultati ottenuti dalle varie Società che si sono costituite. Parlo naturalmente della pesca d'alto mare, della pesca oceanica, di quella che dovrebbe gettare sul nostro mercato e ad un prezzo ragionevole migliaia e migliaia di quintali di sardine, di tonni, di acciughe, di sgombri, di sogliole, di stoccafissi, di aringhe, di dentici, di salmoni e via dicendo. Gli esperti e gli interessanti «lagnano che il popolo italiano mangia poco pesce ma, perchè ne mangi occorre darglielo a buon prezzo. Provi lei a comperare un chilo di sogliole e poi vedrà se non le andrà via la voglia di ritentare l'esperimento.*

— *Eppure* — così insinuare il forestiero — *il Mediterraneo è ricco di pesce.*

— *Può darsi* — tuonò il «Sampedene» — *ma il Mediterraneo è sfruttato da milioni. Tutte le civiltà lo hanno solcato e i marinai di tutto il mondo lo hanno rivisitato dalla cresta delle sue onde al più profondo dei suoi abissi. Da quando è cominciata la storia dell'umanità il mostro del mare è stato sempre la metà di tutte le scorribande e di tutte le avventure. Anche in questo momento... non si corre il pericolo nel torbido dalle sue acque che riceverne sono limpidissime?*

L'emigrato tornando in Patria aveva appunto passato lo Stretto di Gibilterra e perciò, non trovando nulla da ridire si accontentò di chinare il capo e di sorridere amaramente.

Ernesto Quadrone.

Telegrammi al Duce

I partecipanti al treno turistico Ungheria-Italia - Gli studenti musulmani di Napoli

Roma, 7 notte.

Al Duce è pervenuto da Postumia il seguente telegramma inviatogli da Emil Nagy, ex-Ministro della Giustizia, a nome dei partecipanti al 7.o treno turistico Ungheria-Italia:

«Nel lasciare l'Italia fascista ed amica, ammiratori dell'opera rinnovatrice di cui V. E. è l'artefice, esprimiamo tutta la nostra profonda riconoscenza per le cordiali accoglienze che vengono ora a rinsaldare ancor più i sentimenti di amicizia fra il popolo italiano ed il nostro. Per i partecipanti al 7.o treno di scambi Ungheria-Italia, Emil Nagy dei Nemzeti Hirlap, ex-Ministro di Giustizia».

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma:

«I professori e gli studenti mussulmani residenti a Napoli fervidamente grati a V. E. per la alta ed illuminata sua opera a favore dei loro paesi di origine, si permettono elevare al Duce d'Italia, con profonda umiltà, i loro voti auguranti che la potenza italiana raggiunga le mète gloriose fissate da V. E. — Prof.: Bescir Gherrim — Istituto Orientale».

TREGENDA INFERNALE NELL'IMPERO DI GUGE

Monumenti del pensiero indo-tibetano scoperti e rivelati dalla spedizione Tucci

Dunkar (Campo N. 62).

Siamo stati per molti giorni nel cuore dell'antico impero di Guge: abbiamo accampato nelle rovine dei suoi palazzi reali, abbiamo piantato le tende nel recinto degli antichi monasteri: ci siamo inoltrati nelle caverne e nei tortuosi meandri che generazioni intere di monaci e di asceti hanno scavato nelle rupi argillose: labirinti immensi che pare si perdano nelle viscere della terra: a volte l'ingresso di queste grotte s'apre umano come la porta di un mistero sul giallo delle pareti a picco: è sgradevole salirvi, tanto erta è la rupe e così franoso il terreno. Cappelle sotterranee succedono a cunicoli talmente stretti e bassi che bisogna percorrerli decine di metri carponi quasi inghiottiti dall'oscurità: e le pareti ai sgretolano e il terriccio sodo con un crepitio sordo si sparge nel silenzio dei vuoti recessi.

Nelle viscere della terra

D'un tratto, in qualche spazio più grande, alla tremula luce delle torcie, la tenebra si popola di figure cerulee: sono dèi dalle molte braccia e dalle molte facce, mostruose, sogghignanti, armate di strumenti di morte, ricoperte di ornamenti macabri, in piedi, giacenti, mozze, di legno, di stucco, dipinte; tregenda infernale evocata dagli inauditi visitatori che hanno osato violare le misteriose dimore degli dei. Gli uomini che ci seguono in queste esplorazioni sotterranee si arrestano tremanti e non vogliono andare più oltre: hanno paura delle tenebre, dei silenzio, di queste gallerie che pare debbano continuare all'infinito verso i visceri della terra: hanno paura delle incognite potenze che le abitano: le animazioni improvvise che le lampade gettano sugli affreschi e sulle statue li riempiono di terrore. Molte volte il capitano Ghersi, che in alcuni luoghi ha esplorato centinaia di queste grotte, ha dovuto ricorrere alle minacce per farsi seguire: neppure i nostri uomini, alla luce del giorno, sono persone di sicuro coraggio: li abbiamo visti spesso arricciare la vita con sorprendente serenità: l'immaginata presenza di occulti poteri li fa tremare come la notte i bambini.

Camminiamo sopra cumuli di manoscritti gettati alla rinfusa uno sull'altro, a centinaia, a migliaia, spesso addirittura per qualche metro di spessore. Manoscritti semplici e miniati, di tutte le dimensioni, di tutte le età, coperti di tutte le possibili specie di scritture tibetane, glossati, commentati, annotati. Biblioteche colossali, messe insieme traverso i secoli dalla pietà di ammanuensi, di calligrafi, di monaci, alimento spirituale ad una folla ignorata di asceti, di teologi, o di pensatori; opere d'arte e di fede, sepolte, manomesse, perdute al devoto e allo scienziato.

Abbiamo passato giornate intere in questi cunicoli a esaminare uno per uno migliaia di fogli, a cercare di ricomporre i volumi, di portar via quello che meritasse di esser salvato e fatto conoscere al mondo e la luce non bastava a noi polvere ora così spessa che non si riusciva più nè a leggere nè a respirare. Ma in tal maniera molti monumenti del pensiero indo-tibetano che si credevano perduti per sempre o di cui non si conosceva neppure l'esistenza sono stati ridati alla luce — a Mangan, a Toling, a Tsparang. Città celebri nella storia del pensiero tibetano e adesso distrutte, irrimediabilmente morte, inghiottite dalle sabbie.

Monumenti d'arte indiana

Siamo arrivati a Mangan dopo aver attraversato un paesaggio incubare: ciclopici anfiteatri di montagne argillose che l'acqua ha eroso e disegnato nelle forme più strane: il sentiero si insinua in corridoi tortuosi, si nasconde in tunnel naturali, sale su per costoni che al passaggio delle carovane si sbriciolano in nuvole di polvere. Il caldo è così forte che dalle undici alle quindici conviene interrompere la marcia e riposarsi sotto una di quelle arcate giganteschi che il giuoco degli elementi ha scavato in questo paese di sogno.

Sembra di essere in un altro mondo, così insolite le forme, la luce, i colori. Poi abbiamo avuto tempeste ed uragani: il Mangan non l'abbiamo potuto guadare che dopo due giorni di inutili tentativi. Mai forse la vita nostra e quella dei poveri yak fu in maggior pericolo. Ma al monastero ci aspettavano delle grandi sorprese: allorchè gli parla adopera tutte le finezze dello stile onorifico, «gemma fra i maestri, oceano di sapienza, supremo signore», ma di fatto fa il comodo suo e non tollera nessuna ingerenza del potere spirituale nei suoi affari.

Congedo

Durante le lunghe soste a Toling ho visto come sia vivo l'antagonismo fra i due: e tal punto che l'uno è in continuo sospetto dell'altro e lo fa vigilare da servi di propria fiducia che rinfocolano le antipatie, raccontano pettegolezzi, spiano e riferiscono. Nel monastero spira un'aria di finzione ma il tiranno è, non c'è dubbio, l'amministratore, avido di quattrini e d'autorità, senza coltura e senza scrupoli, e naturalmente geloso del prestigio che, malgrado tutto, sapienza e virtù conferiscono all'abate il quale vive quasi in continuo terrore di lui. L'abate, o come vuol chiamarlo, lo Scuscidè venne a trovarmi la sera prima che io lasciassi Toling; arrivò ch'era già notte, accompagnato da un suo nipote che non lo lascia mai: si avvicinarono guardinghi come una coppia di ladri. Entrano nella mia tenda pregando che la chiudessi perchè il Cianciò non sapesse di questa visita: non avrebbe approvato che un grande abate fosse venuto a trovare un europeo nel suo campo: mancanza di etichetta. L'abate, secondo lui, dovrebbe stare sul suo trono, come un dio incarnato e non avere nessun contatto col mondo; invece lo Scuscidè è mio amico. Ci siamo conosciuti fino dal 1931, abbiamo passato ore ed ore insieme a leggere testi, a interpretare documenti: un'amicizia sincera è nata fra noi due, egli voleva rivedermi prima che io partissi per il mio viaggio che mi portava di nuovo lontano da lui, per non incontrarci forse mai più nel breve pellegrinaggio della nostra vita. Aveva portato con sè una sciarpa di seta, che è costume, nel Tibet, regalare all'ospite caro — e una tazza di giada perchè ne facessi dono a mia moglie. Era l'addio: anche un santo può qualche volta dimenticare le fredde regole dell'etichetta e obbedire ai consigli del cuore. Ci abbracciammo prima che partissi, così come si fa in tutta la terra, fra uomini che sanno il vincolo dell'amicizia, e poi scomparve nell'ombra della notte verso il suo tempio e la sua prigione.

Giuseppe Tucci

L'abate e l'amministratore del monastero di Toling

LIBRI RICEVUTI

MICHAEL CHOROMANSKI: «Galeazzo e medicina» (Mondadori Ed.) L. 10.

LUCIO D'AMBRA: «I giorni felici» (Mondadori Ed.) L. 15.

A. DELLA CORTE e G. PANNAIN: «Vincenzo Bellini» (Paravia Ed.) L. 7.25.

ANGIOLO SILVIO NOVARO: «La Madre di Gesù» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 12.

LUCIO D'AMBRA: «I giorni felici» romanzo (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 12.

MAX MEZGER: «Musica al Madagascar» (Ed. A. Vallardi, Milano) L. 10.

GUIDO PALLOTTA: «Pagine di un gregario» (Edizioni «Orsa», Torino) L. 10.

ALFREDO PANETTI: «Lo speronatore di rocce» (Ed. V. Bompiani, Milano) L. 7.

G. E. MOTTINI: «Viaggio al Paese di Cuccagna e un'altra storia da leggersi i bei» (Ed. V. Bompiani, Milano) L. 10.

IRMA BRENDA PALTRINIERI, LUCIA MANZINI CHIPPA: «Il primo che arriva», storielle, racconti, giochi (Ed. A. Vallardi, Milano).

Storia della musica

In due volumi, abbondantemente e gustosamente illustrati, la U.T.E.T. pubblica un'opera di alta cultura e di grande utilità: la *Storia della Musica* dal '600 al '900, di Andrea Della Corte e Guido Pannain. Il nome dei due insigni autori, i loro studi, una lunga esperienza di insegnamento, di critica, di saggistica, quel che ognuno di essi ha recato di inedito, di nuovo alla musicologia italiana, basterebbero a garantire la qualità di questo ampio manuale, che il criterio della praticità — dell'uso per ogni persona colta e studiosa — unisce in linea, il tenore, lo spirito di una vera e propria storia: trattazione dotata con originale riponsamento. Ma a testimoniare anche meglio la serietà scrupolosa degli intenti, vi è una dichiarazione al principio dell'opera. Uno degli autori era stato invitato dalla Casa Editrice a scrivere una storia della musica antica e moderna. Ringraziò e rinunciò. Impresa troppo vasta, ardua, approssimativa, allo stato attuale della musicologia. La cosa fu riesaminata, si pensò ad una collaborazione, e si concluse «che era prudente limitare l'opera agli ultimi tre secoli, quelli che è più agevole conoscere di estensione, in profondità, direttamente». Del resto gli ultimi tre secoli vogliono dire tutta la musica che interessa a fondo, che impegna spiritualmente l'uomo moderno. Dalla polifonia cattolica del Palestrina, al misticismo drammatico di Bach, all'emozione, poetica e rivelatrice, del romanticismo, a Beethoven, Verdi, Wagner, Debussy, per infiniti rivoli, a fiumi, di melodia, di armonia, in un contrasto scoprirai e inseguirai dell'indefinibile, misterioso fluire dello spirito, il fenomeno musicale ha accompagnato, ha approfondito incomparabilmente l'umanità stessa, il concetto di umanità, e la visione e l'apprensione fantastica del mondo, dal Rinascimento in poi: filosofia, poesia, psicologia, hanno assunto dalle grandi esplorazioni e conquiste musicali una particolare intonazione di interiorità erotica o magica, che è una delle caratteristiche della nostra anima.

Non potremmo certo, nè supponiamo adeguatamente indicare quanto di questa civiltà musicale, è non solo narrato e descritto, ma chiarito, illustrato, interpretato nella *Storia* del Della Corte e del Pannain. Succinte ed essenziali biografie, ricostruzione di ambienti, di società, di costumi, collocamento delle varie manifestazioni musicali nella giusta atmosfera con opportuni e sobri, spesso pittoreschi riferimenti ad ogni aspetto della moda e della sensibilità, dimostrazioni tecniche, giudizi estetici (scegliendo le proposizioni puramente e strettamente interpretative sparse nei due volumi, si potrebbe tracciare un brillante disegno critico della tolstoiana materia), analisi minuziose delle opere (talvolta esse sono vivacemente drammatizzate e colorite, come, ad esempio, quella briosissima del rossiniano *Barbiere di Siviglia*, o l'altra patetica e lirica dell'*Jefte* del Carissimi) ed infine la deliziosa iconografia, che riproduce ritratti, scenari, testi antichi, quadretti di genere — mille immagini della vita musicale nei secoli — tutta questa ricchezza di cultura ben distribuita ed equilibrata, vi conduce da Monteverdi alle canzoni negre e al jazz, da Corelli a Stravinsky, Malipiero e Bloch. Nell'intreccio dei capitoli, che tracciano e stabiliscono le prospettive maggiori del paesaggio musicale — teatro del '600 e del '700, polifonia e oratorio, lineamenti del barocco in Italia, svolgimento della musica strumentale, origine della sinfonia, romanticismo e lirica vocale, opera dell'800, progressi e stato presente della musicologia, e altri ed altri ancora — fan capolino le notizie curiose, le informazioni caratteristiche, i tratti di psicologia, gli aneddoti indispensabili e dimostrativi. Vi è la riproduzione dell'Avviso milanese del 1793, che proibisce i bis e i fischi in teatro, e vi sono le storie, le leggende diaboliche divulgate intorno al virtuosismo di Paganini; vi si vedono stampe e quadri squisitamente ingenui, affettuosi, di una grazia intima, appassionata e galante, con le passeggiate, i giuochi, le serate liederistiche di Schubert e della sua società, e vi si racconta — scherzoso e garbato episodio — come nacque la «sinfonia dell'addio» di Haydn.

Sono le piccole variazioni, i respiri arguti e piacevoli della fitta trattazione. Che è sempre in istretto rapporto colla storia della civiltà letteraria e poetica. L'esposizione dei testi musicali, della trama del divenire musicale, con l'improvvisa, diversa fioritura delle opere sommo e inimitabili, con le preparazioni lente, psicologiche e tecniche, acquista più ampio senso, omogeneità e compattezza, dallo sfondo civile e letterario. Rinuccini, la mitologia e il recitar cantando, Goldoni e l'opera comica, Debussy e il simbolismo, non sono che facili esempi; ovunque, mercè da questa lettura una visione plastica e poetica del mondo musicale. E prima di lasciare il grato argomento vorremmo aggiungere un'osservazione: e cioè, che nelle vere e meditate opere di coltura si sviluppa un valore, una intimità di spiriti e di forme indipendente dai fini didattici ed eruditi: un'opera di alta coltura ha sempre chiuso in sè un inizio, un germe di vitalità artistica, obbedisce a leggi di equilibrio, di proporzione, di trasparente lucidità, che sono già un segno di autonomia. Essa è allora bella e interessante per se stessa, per le immagini e per le idee che vi circolano, per il gusto «letterario» che l'anima. E anche chi non sia particolarmente curioso dell'argomento si sente attratto dal caro e segreto piacere della lettura.

Francesco Bernardelli

DISORDINI AL VENEZUELA. La devastazione degli uffici del giornale di Caracas «El Nuevo Diario».

GLI SPORT

Il campionato di Serie B

Ripresa del Livorno
e scacco della Pro Vercelli

Non sono mancate, domenica scorsa, le sorprese nel settore d'avanguardia. Il Livorno, dopo tre giornate di marcia stentata, è tornato alla vittoria con un successo così clamoroso da far restare a bocca aperta il più ottimista « tifoso » amaranto e si è portato nuovamente in testa. Il Novara, sfruttando le sue doti di resistenza, è uscito incolume dal difficile campo tarantino, ottenendo un risultato che, in questo momento, non ha un'importanza indifferente. Il Messina, destreggiandosi fra i marosi della classifica, è rimasto al terzo posto in attesa di produrre lo sforzo decisivo contro le capolista. Soltanto la Pro Vercelli ha fatto un capitombolo contro la Lucchese, laichè la giornata, che pareva dovesse tornare tutta a vantaggio dei bianchi, ha avuto in definitiva l'effetto contrario.

Vediamo di rilevare brevemente quali nuovi indirizzi può prendere la situazione in seguito a questi risultati.

Innanzi tutto si deve notare il ritorno alla produttività del reparto avanzato labronico. Erano tre giornate che la squadra amaranto si trovava in angustie per l'improvviso impoverimento di gioco dei suoi attaccanti. In simili casi, l'allenatore ha poche vie da scegliere: o attendere il recupero degli uomini fuori forma, o passare ad una radicale revisione dei reparti e mettere elementi freschi al posto degli altri stanchi e sfiduciati. Ma l'allenatore che sceglie questa seconda via dimostra di non mancare di coraggio, e bisogna proprio dire che Sturmer abbia preso il coraggio a due mani per mandare sul campo di Catania una squadra rifatta di sana pianta all'attacco e nella mediana. Comunque, l'avventura si è risolta felicemente e questa grossa vittoria lascia credere che la squadra amaranto abbia ormai superato la crisi di gioco che la affliggeva.

Il Novara avrà, così, nuovamente dinanzi a sè l'ombra di questa agguerrita rivale; ma la squadra azzurra possiede un temperamento tale, che le giova assai più trovare degli avversari da combattere che non avere strada libera. Qualcuno afferma che il Novara in queste ultime giornate è apparso un po' provato dagli sforzi; ma questo decadimento è apparente ed ha una giustificazione nel leggero declino di Romano, che da parecchie domeniche non è più il fromboliere della squadra. Il giorno in cui Romano avrà ritrovato la vena, il Novara riconquisterà la sua potenza all'attacco. Intanto, la compagine piemontese tesaurizza l'azione dei reparti arretrati, che da quattro giornate danno prova di possedere un'ossatura veramente superiore.

Dopo la vittoria del Livorno, la sola della Pro Vercelli è l'episodio più inatteso della tappa. Si direbbe che i bianchi siano condannati ad arrivare sino alla soglia del primato, per poi ruzzolare per una beffa del campionato. Alla settima giornata le Pro Vercelli si faceva battere in casa dal Verona, sciupando così d'un sol colpo tutta una serie di lusinghiere affermazioni; domenica scorsa, quando l'andamento del torneo lasciava ormai presagire un avvento definitivo dei vercellesi alle prime piazze della graduatoria, la squadra piemontese è caduta senza attenuanti, poichè non si può dire che la Lucchese abbia rubato la vittoria. La Pro Vercelli ha troppi sbalzi, manca di regolarità, le nuove soprattutto quel cambiare formazione ad ogni partita. Possibile che non si possa dare uno schieramento duraturo all'attacco dei bianchi?

N. M.

Il fuoribordista italiano Carlo Forni ha battuto all'idroscalo di Milano il record nazionale del miglio, con la velocità di Km. 100,400. Eccolo in piena azione.

Oggi si iniziano a Madonna di Campiglio
i campionati nazionali della neve e del ghiaccio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madonna di Campiglio, 7 notte.

Madonna di Campiglio deve essere apparsa stamani alla maggior parte degli atleti dello sci, di cui alcuni non erano mai venuti quassù, come un paese di sogno. Nascosta fittamente e lo spettacolo della conca, la cui si adagia pittorescamente il comunello dell'Alta Valle Rendena, con la sua severità chiostra di pini abbondantemente incipriati e le sue caratteristiche e colorite casette di legno, faceva pensare veramente ad un paesaggio fiabesco.

In fondo, però, potremmo giurarlo, i centocinquanta sciatori qui convenuti per la disputa del campionato italiano avrebbero rinunciato volentieri al paesaggio di fiaba ed alla nevicata per un bel cielo azzurro che avesse rivelato ai loro occhi la meravigliosa corona delle Dolomiti di Brenta, di cui Madonna di Campiglio, punto di irradiazione di ben cinquanta itinerari sciistici, sta al centro.

Questo, senza tener conto del fatto, essenzialmente importante per i concorrenti, che l'imperfetta nevicata odierna, dopo giorni di sereno e di sole, ha modificato sensibilmente l'aspetto delle imminenti prove di campionato, moltiplicando, d'altra parte, il già ingente lavoro degli organizzatori.

Successo d'organizzazione

Grande giornata, quella di oggi, per il Comitato organizzatore; alla sede di esso è stato un ininterrotto affluire di sciatori per iscriversi alle gare, per chiedere schiarimenti, per trovare alloggio. Ed il attraverso questo continuo, febbrile movimento che abbiamo potuto valutare esattamente la portata del successo, arriso all'odierna edizione dei Campionati italiani di sci, la diciottesima della serie. I concorrenti in tutte le gare, maschili e femminili, sommano, come abbiamo detto, a centocinquanta, ivi compresi i pattinatori. Cifra cospicua, che ha ricordato solo le più passate edizioni della massima manifestazione sciistica italiana; quest'anno assente, per volere della Federazione Italiana Sport Invernali, all'importanza ed al valore di prova preolimpica. E fra i centocinquanta vi sono uomini provenienti da quasi tutte le vallate alpine e appenniniche ed anche da molte città di pianura, come Milano, Torino, Bologna e Roma, qui rappresentate da forte squadre dei locali GUF.

Discretamente numerosa la partecipazione centrale e meridionale, che denota come anche in quella zona lo sci ha trovato un forte incremento.

In tenia alla centuria e mezzo di iscritti stanno, salde pattuglie sicure, gli olimpionici, qui convenuti appena ieri dalle sedi d'allenamento del Sestriere, i discesisti, e del Passo di Rolle, i fondisti ed i saltatori. Sono trentanove in tutto, di cui dieci donne, al comando degli allenatori Leo Gasperl, Valtio, Sores e Olav Ulland.

Abbiamo avuto occasione di vederli oggi, nei loro confortevoli alberghi; le condizioni fisiche di tutti sono eccellenti (sola Delfo Rasmella, Eligio Valle e Polmselli sono temporaneamente costretti al riposo per lievi incidenti riportati in allenamento); il desiderio di battersi è vivissimo; il morale è ognor elevato. Bisogna attenderci da essi, dopo un mese di severo allenamento collegiale, delle grandi prove.

Dei trentasei azzurri, quattordici prenderanno parte alle gare di fondo e grande fonda; sei a quella di salto speciale; diciannove, tutti compresi i dieci solaristi, a quella di discesa. In fine, cinque: Menardi, Andrea Vuerich il biellese Delfo Rasmella, Volcan (ventinove anni: il più anziano del plotone accorso...) e Bruno Canella parteciperanno alla prova combinata di salto e fondo, per il titolo assoluto.

Il percorso della staffetta

Purtroppo all'appello è rimasta assente la valorosa squadra della Val Formazza, la trionfatrice della medesima prova dell'anno scorso, a Cortina d'Ampezzo. Assenza, per altro, che è perfettamente giustificata dal fatto che due dei suoi migliori uomini, Scilipo e Bertanza, sono rispettivamente impegnati nella squadra militare italiana che andrà alla gara-pattuglia di Garmisch e per la squadra dei discesisti della F.I.S.I.

Come si vede, la Val Formazza dà già un contributo generoso alla preventiva autorizzazione della F.I.G.C.».

Il Presidente ha riferito sulla situazione in campo olimpico e di alcuni provvedimenti di ordine amministrativo adottati, quindi il Direttorio ha preso in esame la situazione internazionale e le varie richieste di incontri, nonchè la proposta di un torneo fra squadre di giovani calciatori dei Paesi partecipanti alla Coppa Internazionale, dando alla Segreteria le istruzioni del caso.

E' stata accolta la proposta della Federazione svizzera di considerare come amichevole la gara che avrà luogo il 5 aprile 1936 a Zurigo.

I delegati in seno al Comitato di Coppa Europa Centrale hanno informato il Direttorio sugli argomenti che saranno discussi nella prossima seduta dei Comitati della Coppa Europa Centrale e della Coppa Internazionale. Il Direttorio ha dato istruzioni ai propri rappresentanti in ordine alle differenti questioni.

Per quanto concerne la Coppa Italia, il Direttorio ha proceduto all'estrazione per l'accoppiamento delle sedici squadre che dovranno incontrarsi il 19 gennaio. Risultano i seguenti accoppiamenti: Milan-Bologna; Alessandria-Modena; Napoli-Triestina; Livorno-Sampierdarena; Fiorentina-Genova; Lazio-Roma; Torino-Catania; Ambrosiana-Juventus.

NOTIZIARIO

— Carnera si imbarcherà il 15 c. m. alla volta degli Stati Uniti.

— La Federazione Tennis ha promosso il giocatore di tennis Fausto Gardini alla 2a categoria e la giocatrice Salamon (Vicedirettore Ugo Frigerio) alla 3a categoria.

— Il Direttorio della F.I.G.C. ha ritenuto alla 3a la giocatrice Gerosa.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Ambrosiana e Juventus
si incontreranno il 19 gennaio per la Coppa Italia

Roma, 7 notte.

Sulla riunione del Direttorio F.I.G.C. è stato oggi pubblicato un lungo comunicato. Oltre a deliberazioni sull'ordinaria amministrazione, sulle gare di Coppa Italia, di cui già demmo notizia, il Direttorio federale ha preso numerose altre decisioni.

All'inizio della seduta il Direttorio ha ricordato, con animo commosso il capitano Santucci Luigi di Pisa, arbitro federale, e il calciatore Fattorini Alfonso dell'Iris 1914 di Milano, caduti sul campo dell'onore in Africa Orientale.

Inoltre il Direttorio, a nome di tutti i calciatori, ha espresso al Segretario del Partito e Presidente del Coni la più viva riconoscenza per aver voluto consegnare il Premio del Littore, assegnato alla Federazione per l'anno XII, al Direttorio stesso nella solenne riunione del Direttorio del Partito.

Il Direttorio ha, insieme, provveduto al versamento di un lingotto d'argento del peso di chilogrammi 10,685, risultante dalla fusione di coppe della Federazione. Il Direttorio ha preso atto con compiacimento delle disposizioni del Segretario del Partito contenute nel Foglio d'Ordini n. 517 del seguente tenore:

« Le Società di calcio di Divisione nazionale (serie A, B, C) non potranno essere sciolte senza

Domani a Roma
si riunisce il C. D. della Fidal

Roma, 7 notte.

Il 9 corrente si riunirà a Roma il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana di atletica leggera per discutere un complesso ordine del giorno. In apertura di seduta il presidente on. Ridolfi e il segretario dott. Pucci faranno un'ampia relazione sull'attività svolta durante l'anno XIII.

Il Consiglio direttivo sarà, quindi, chiamato a pronunciarsi su di un piano di preparazione olimpionico della squadra maschile e femminile, già compilato nelle sue linee principali e nei dettagli dalla presidenza federale. Questo piano, sul quale non è il caso di fare anticipazioni in quanto dovrà essere ancora discusso e approvato, è stato steso in perfetta unione con l'allenatore federale Comstock.

Per quanto riguarda la preparazione degli atleti, si sa che sul campo sportivo di Rapallo vi sarà un primo allenamento al quale parteciperanno, in periodi diversi della durata di 4-5 giorni, una cinquantina di atleti. Il secondo allenamento collegiale si terrà in località da destinarsi, probabilmente in Alta Italia, dove gli atleti, naturalmente in numero più ristretto, potranno trovare tutte le necessarie comodità per la loro messa a punto. Circa la partecipazione alle Olimpiadi di Berlino, verrà ribadito il principio che essa sarà consentita solamente agli atleti che avranno probabilità di piazzarsi in finale: una partecipazione scelta, dunque, che è negli intendimenti del presidente del CONI.

Teatri Concerti e Cinema

All'Alfieri: *Il momento giusto*, di Falconi e Biancoli

Il momento giusto per dire certe cose non si presenta due volte. Pare nulla; ma, per esempio, di dire alla propria amante: « sai, ne ho abbastanza, è ora di smettere, prendo moglie », non tutti se la sentono. Basta un'incertezza, e invece di smettere, si continua. Stefano ha avuto l'idea di approfittare della presenza del marito; lo dice a pranzo — ha pensato — mentre c'è Battista; quella non può fiatare... Non la avesse mai pensato; egli non riesce affatto a dire il suo bel progetto, e invece a Marta, per una crisi di nervi, sfugge la confessione. Catastrofe. Il buon Battista si sdegna e si ritira. Avesse fatto una scenata, avesse sparato sugli adulteri: macchè, si ritira, abbandona il campo. Esclama: « capisco, sono io l'intruso », e se ne va. Il marito se ne va, e a Stefano rimane sulle braccia la moglie altrui. Questa commediola, questa piccola farsa — ma neppure una farsa; diciamo uno scherzo, un gioco di freddure, quanto più inconsistenti, con tanto maggior compiacimento ricercate e proposte — nasce tutta dalla trovatina dei contrattempi che si inseguono, si intrecciano. Da una prima occasione perduta, anzi dalla prima *gaffe* commessa da uno dei primi personaggi apparsi in scena, una contessa allegrona che dice ogni cosa a sproposito; da quell'importunità iniziale deriva e nasce la serie ininterrotta degli altri disguidi. Tutta la commedia va così a contrattempo; e non solo nelle situazioni, o negli elementari stati d'animo — gelosia, noia, sorpresa — ma nel modo di parlare, di esprimersi, nel disegno del dialogo. Il carattere frequentistico delle battute è essenzialmente fondato su questo perenne contrattempo di sentimenti e di parole, di circostanze e di atteggiamenti. Come quando il marito anzichè uccidere o cacciare l'amante, gli cede il posto — e v'è anche uno scambio di scuse: ma no, il colpevole sono io; ma no, credi sono io, e così via —: o come quando gli adulteri anzichè sfuggire il marito, gli fanno sempre tra i piedi. Ma la smettete di inseguirmi? grida il marito. Smettetela voi, risponde l'amante. O perchè mi date del voi, osserva il marito. Perchè anche voi mi avete dato del voi, replica l'amante. E bella — conclude il marito — ma voi siete in due, e io sono solo. Di questo modo di prender le cose famigliarmente a rovescio, con certi tratti che ricordano da lontano la maniera di Campanile; di queste freddissime freddure è unicamente fatta la commedia. Della quale non v'è altro, quindi, da notare se non il cordiale successo. Iniziata non un primo atto che pareva una « rivistina » senza musica e senza balletti, protratta per gli altri due atti su giochi di parole, è stata più volte applaudita ad ogni alto. Graziosa la recitazione di Tofano, della Maltagliati, di Cervi, della Chellini, del Porelli e dei loro compagni. Anche gli autori furono evocati alla ribalta.

f. b.

Venerdì: *La Regina di Roma* al Teatro Carignano

Fervono al Carignano i preparativi per la prima rappresentazione del dramma di Nino D'Aroma: *La Regina di Roma*, affidata alla interpretazione della nuova Compagnia di Tatiana Pavlova. Questa prima rappresentazione assoluta in Italia, che avverrà venerdì sera, si preannunzia interessante per la serietà d'intenti e l'originalità con le quali l'autore ha creato il lavoro e per l'accurata messinscena.

La seconda di « Resurrezione » al Regio

« Per domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, è stabilita la seconda rappresentazione dell'opera di Franco Alfano: *Resurrezione*, che sotto la direzione di Franco Ghione avrà gli stessi interpreti della prima. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento pari e la vendita dei biglietti, a prezzi normali, continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

Sullo schermo: *Sulle ali della canzone*, di V. Schertzinger - *Il ponte*, di F. Borzage.

Jeannette Mac Donald e Grace Moore furono i due usignuoli di New York imprigionati dal cinema americano con il film Usignuoletto la prima, la Mac Donald proveniva dalla piccola lirica; la Moore soprano la seconda, che la Moore veniva dal Metropolitan addirittura. Ma a differenza di tenorini e di tenoroni, sempre pronti a squarciarti i timpani, ma restii a un minimo di recitazione, entrambe subito dimostrarono notevoli virtù d'attrice; e ancora della Moore si ricorda *Jenny Lind*, una delicatissima e raffinata interpretazione. Un film con un soprano ha da essere il romanzetto di un soprano: come una fanciulla dotata d'un'aurea ugola sente in sè la prima vocazione, affronti i primi ostacoli e pericoli, giunga infine al trionfo puntuale. Parecchie la vicenda di *Sulle ali della canzone* più di una parentela con quella che fu la vita della Moore ai suoi inizi; ma le difficoltà e gli stenti che si sollo un'esordiente deve subire qui non esistono, perchè, fin dal primo istante, un certo Corelli, proprietario d'un ritrovo, fa di tutto per spianarle la via. In questa figura l'audacia del film: un'audacia che ha in sè molti pericoli, perchè questo benario grossolano, questo innamorato non più giovane, questo timido violento, colgeva una delicatezza di tocco certo non comune. Leo Corillo ne fa cenno; ma è la sua maschera, che forse non doveva essere sfruttata la più opportuna per questo personaggio. La Moore è sempre aggraziata, vi offre un suo ottimo concertino, da « Funiculì » a « La Bohème »; accanto a lei Robert Allen, Michael Bartlett e Luigi Alberni, un attore di Grasso che ad Hollywood ha trovato una sua piccola fortuna.

Il ponte è il un Borzage sempre attento, ma di ordinaria amministrazione. Un film, quindi, abilmente dosato, con ogni tanto qualche ambizione (si vedano gli scorci dei lavori del ponte) che però ripiega ben presto sulle risorse di una regia normale. Kay Francis è l'eroina che riuscirà a sventare le losche trame che alcuni operai intessono per sabotare i lavori di un arditissimo ponte; e sabotato il sabotaggio, potrà sposarsi l'ingegnere dal suo cuore. m. g.

Nel Salone de « La Stampa »

Sabato: Vera Gobbi-Belcredi

La pianista Vera Gobbi-Belcredi non ha bisogno di presentazioni; da dieci anni il suo nome è familiare a quanti si interessano di musica e di concerti, e la sua fama di valorosa concertista è nota in Italia e all'Estero.

Diplomata a 16 anni all'Accademia di Santa Cecilia, la Belcredi si affermò subito dinanzi al pubblico romano per la sua squisita sensibilità che le permetteva di comprendere e di esprimere le più difficile produzione pianistica. La giovane pianista seguì poi il corso di perfezionamento di Casella, e si conseguì il premio del Ministero dell'Educazione Nazionale: lo stesso Casella la volle al piano nella prima esecuzione a Roma del concerto di Ravel per pianoforte e orchestra e della famosa Rapsodia in blù di Geo Gershwin. Perfezionata la tecnica con un continuo vigilante studio, la eletta artista ha suonato più volte all'Augusteum di Roma, ha dato concerti in tutte le città d'Italia, è stata applaudita in Svizzera, in Francia e in Germania.

Sabato 11, alle 17, la valorosa pianista terrà un concerto nel nostro Salone. Il programma comprende musiche di tutte le epoche: un Andantino del Galuppi, un'Arietta di Lulli, una Toccata di Clementi, il Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo di Bach, la Fantasia op. 15 di Schubert, il Capriccio op. 76, n. 1 di Brahms, Epitafi di Ludovico Rocca, le Ondine di Ravel e la famosa Settimana grassa dal Petrouchka di Stravinsky. Un programma, adunque, vario e interessante, nel quale Vera Gobbi-Belcredi avrà modo di dimostrare ancora una volta le sue doti tecniche e di interpretazione.

I biglietti d'invito per questo avvenimento artistico sono messi in distribuzione oggi, mercoledì, dalle ore 14,30, agli sportelli dei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Concerto d'organo
al Conservatorio

Peccato che il programma presentato iersera dalla organista Maria Amalia Pardini, ancora nuova a Torino, fosse pochissimo interessante. Non dovrebbero, specialmente i concerti d'organo, ai rari a Torino, offrire il meglio dell'arte, e formare il buon gusto del pubblico? Soltanto un pezzo davvero importante, e notissimo, la *Fantasia e fuga* in sol minore di Bach. Dimenticati del tutto Frescobaldi e i maggiori e i minori italiani della grande epoca organistica, dimenticati anche Pachelbel e Buxtehude, e quanti altri grandi non sanzionati, sono ancora ignoti ai più. In compenso, molte cose minori e minime, eccettuate, aggiungiamo, il Tema e variazioni di M. E. Bossi, Pagine nette di padre Martini, il Guilmant di P. A. Yon, della stessa Pardini, una dilettantesca e puerile *Tempesta* dell'ungherese Schmidthaur occuparono troppo lungo nella serata e troppo consentirono facili effetti e artificiosi, o svenevoli o ridondanti alla concertista. La quale dimostrò alquanta destrezza nella tecnica dei manuali e della pedaliera e ricerca della registrazione variata. E però ebbe calorosi applausi dal pubblico, questa volta scarsissimo, della « Società dei concerti sinfonici del Conservatorio ».

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 13,50; 20,15; 22,40: Giornale radio — 11,30: Orch. Mantovani; Dischi — 13,10: Concerto orchestrale — 14; 14,15: Consigli economia domestica; Borsa — 16,30: Dischi — 16,50: Cameriata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasm. dall'Augusteo: Concerto sinfonico diretto dal maestro G. Barozzi; Nell'intervallo: Giornale radio; Dopo il concerto: Quotazioni del grano — 18,50: Ora del Dopolavoro — 19,20,5: Sul. orari — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: « L'amore dei tre re », poema in 3 atti di Sem Benelli — 21,50: Musica da camera: violoncellista Massimo Amfitheatrof e pianista Giorgio Favaretto.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20,5: Musica varia — 20,35: « La forza del destino », opera in 4 atti di G. Verdi; Negli intervalli: Carlo Quintanà: « Ricordi di Roma sparita »; Notiziari. Giornale radio.

Palermo, 20,30: « Andrea Chénier », opera di Giordano — **Vienna**, 23,15: Musica brillante viennese — **Ambrogio**, 21: Concerto sinf. diretto a Sinding — **Berlino**, 20,45: Concerto — **Colonia**, 22,50: Musica brillante — **Koenigsberg**, 21,45: « Una veglia notturna in un villaggio », commedia di Bolmbius

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Un ladro sacrilego è stato arrestato nella persona del ferrarese Francesco Maioli, che con la complicità di due ragazzi aveva compiuto rilevanti furti continuati nella basilica di San Petronio, sottraendo denaro dalle cassette delle elemosine e dal deposito della fabbriceria.

DA BRESCIA

Causa la nebbia, nelle vicinanze di Castenedolo, il treno elettrico della linea Brescia-Carpenedolo ha investito la contadina Rosa Maltaia, di anni 53, che non aveva percepito i segnali e stava attraversando i binari, uccidendola all'istante.

DA DESIO

L'abitazione del parroco di Muggiò, don Gaspare De Capitani, è stata visitata in pieno giorno dai ladri, che hanno asportato diversi di risparmio per oltre 12,000 lire, oggetti d'oro e circa un migliaio di lire in contanti.

DA GENOVA

Sulla spiaggia di Cornigliano il vendicatore Carlo Biagini notava si sarga non bassa cosciale e un uomo che faceva disperati sforzi per portarsi a riva; malgrado il mare burrascoso si tuffava a nuoto e riusciva dopo lunghi sforzi a trarre in salvo il pericolante.

DA INTRA

Una casa in costruzione di proprietà del signor Attilio Battaglia, situata nei pressi di Gaia, è crollata completamente a causa del gelo, con danni rilevanti e senza vittime.

DA PERUGIA

Sulla via Flaminia un'auto guidata dal ventiduenne Giacomo Mignatti è avente a bordo la signorina Tosca Tommasi, di anni 24, da Terni, ed è rovesciata e uscita di Mignatti rimaneva miracolosamente illeso, la signorina riportava la commozione cerebrale per cui cessava di vivere all'ospedale.

Una Pugnalata nel Dorso!

"Ogni figura un fatto"

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso accennano a disordine urinario. Ciò fanno la scoloramento dell'urina, il bisogno di alzarsi di notte, dolore o irregolarità nell'emissione, nervosità e vertigini.

TUTTI questi disturbi sono sintomi di avvelenamento interno, dovuto alla deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio. Dalla cagionevolezza possono risultare altre forme di malattia con infiammazione della vescica. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura delle Pillole Foster per i Reni. Questo speciale diuretico non vi fallirà. Esso ha ridato salute e forza a uomini e donne in ansia e di ogni età, da più di cinquant'anni.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7—in arretrato.

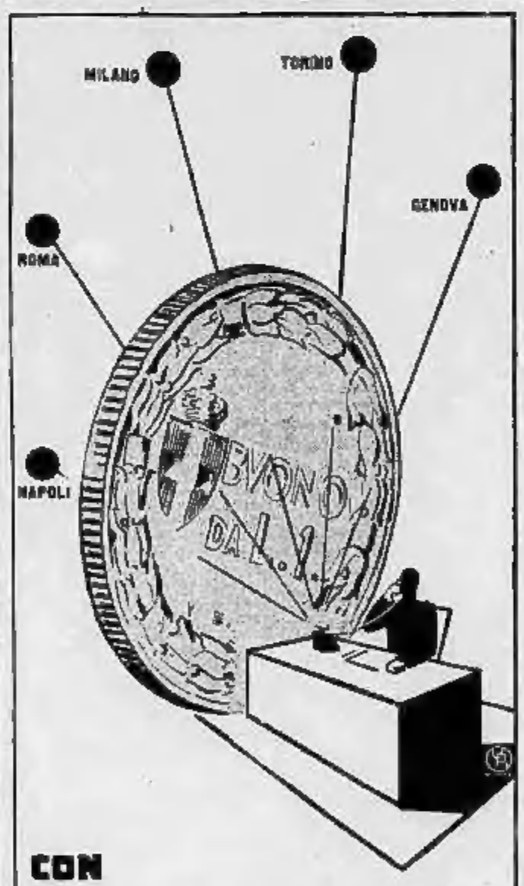
Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (6/44)

CEROTTO BERTELLI

Questo rimedio gode di una rinomanza che non è stata minimamente nè dal volger degli anni, nè dalle molteplici preparazioni similari più o meno ben riuscite, eseguite il prodotto originale che è il solo efficace contro tutti i

DOLORI REUMATICI



CON 1 LIRA AL GIORNO

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani,

IN QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE.

Episodi
Dirigenti e atleti

I dirigenti dell'A. C. Napoli si sono riuniti ad hanno dato il giornali un severo ammonimento in cui si fa sapere che l'abbonamento è stato inviato di tre biglietti da mille perchè « ammonito di severe multe » e per atti di indisciplina alla ripetta della partita di Roma; che Rivolta è stato punito anche lui da forte ricta di multa ed avrà l'assegno ridotto di un terzo per non aver firmato il foglio di presenza in giorno ed essere andato a letto troppo tardi una notte; che Zanni è stato sospeso da ogni attività per scarso rendimento.

Contemporaneamente un giornale argentino ci fa sapere che Fernando Guidicelli, calciatore brasiliano già molto contro del Torino, continuando nelle sue avventurose peregrinazioni per le squadre d'Europa, ha dovuto tagliare la corda dalla capitale portoghese per condanna sopravvenuta « ed è passato in Spagna, dove militerà dato a quanto mi nelle file della squadra Club di Madrid.

Gli episodi hanno protagonisti ed aspetti diversi, ma possono dar luogo a considerazioni identiche.

Da una parte ci sono dei dirigenti che diuturnamente mettono in piazza i panni sporchi della loro Società e ricorrono alla pubblica deplorazione, in una forma non certo troppo felice ed adeguata, degli atleti che, nelle squadre in cui prima hanno militato, hanno sempre dato prova di serietà. Uno di essi, poi, l'Orsolini, è bitorn stato consacrato prima a Pisa, poi a Torino, quindi proprio a Napoli, come un atleta onesto e modesto, nella sua attività sportiva e nella sua vita privata.

Dall'altra parte abbiamo l'ultima (per il momento avventura di un atleta che, dotato di una classe e di qualità tecniche superiori alla media, ha dimostrato continuamente di non saper accompagnare le sue alte doti di disciplina con quelle che sono necessarie per essere un buon sportivo ed un degno professionista.

Il commissario dell'A. C. Napoli e la società di Lisbona, dunque, mettono in risalto il grosso male del calcio: dirigenti che non sanno fare il loro mestiere e giocatori che non conoscono i loro doveri. Di questi secondi « che il numero sia il secondo. I giocatori indegni, infatti, o possono essere ridotti alla ragione, o sono destinati a stare senza lavoro, quando tutti i dirigenti sono all'altezza del loro compito. I dirigenti, invece, possono portare alla deriva un calciatore, se non salvare il talento. Bisogna fare al ridicolo orgi, per mettere alla gogna dominati non è un buon sistema. I calciatori sono degli ribelli ed è come tali devono essere trattati, ricordando che compiono il loro lavoro e rispettando nel contempo la loro qualità di lavoratori.

Noi non vogliamo dire altro se pensiamo di Napoli, che possono anche essere gentili, ma non sappiamo credere ai benefici di porre alla testa del « nazionale », per ricondurli all'ordine, di aver come solo risultato di provocare il risentimento dei calciatori, di irritare i « tifosi » e di far ridere gli avversari.

Ar.

CRONACA CITTADINA

FRONTE UNICO CONTRO LE SANZIONI

L'elettricità nelle case

Una chiara proposta dell'A. E. M. – Nei prossimi giorni esamineremo a fondo l'argomento

La nostra campagna per il minor consumo di carbone e sfruttamento al massimo delle riserve di energia elettrica e, in modo speciale, la nostra proposta per il lancio da parte delle Società produttrici di elettricità di un'installazione domestica controsanzionista, ha dato i primi frutti.

L'Azienda Elettrica Municipale viene incontro alla nostra proposta offrendo ai suoi utenti la possibilità di acquisto e impianto di un fornello elettrico con agevolazione del pagamento rateale.

L'Azienda Elettrica Municipale offre alla sua Utenza la possibilità di acquisto ed impianto del Fornello Elettrico, con l'*agevolazione del pagamento rateale.*

La intera fornitura che comprende:

— *l'allacciamento alla colonna montante di forza esistente nello stabile e la posa del contatore nell'alloggio dell'utente;*

— *la conduttura elettrica sino al locale di cucina;*

— *la presa in opera del fornello, corredato di una casseruola in alluminio a fondo rinforzato e rettificato, con relativo coperchio;*

— *una presa di corrente supplementare per la inserzione del ferro da stiro od altri eventuali apparecchi elettrodomestici, viene effettuata al prezzo complessivo di L. 325.—, con pagamento in 12 rate mensili di L. 26.— caduna.*

A maggior chiarimento si precisa che il fornello oggetto della fornitura, costruito in lamiera di acciaio smaltata bianca, con coperchio ribaltabile che ne permette la facile pulizia, è dotato di due piastre in ghisa, del diametro di 18 cm., e di una ticza a fuoco vivo, del diametro di 10 cm., per il rapido riscaldamento di piccole quantità di liquidi, quali una tazza di caffè, brodo, ecc.

La garanzia, concessa dall'A.E.M. stesso, è estesa per anni due a qualsiasi difetto di costruzione o di funzionamento.

Il pagamento della rata viene effettuato unitamente all'ammontare dei consumi di energia in kwh, per i quali, oltre ad una quota fissa di L. 5.— mensili, comprendente il nolo contatore, vengono praticate le seguenti tariffe: L. 0,13 al kwh per i 6 mesi estivi L. 0,24 per i 6 mesi invernali.

Gli accertamenti dei consumi di energia che l'A.E.M. ha eseguito, considerando in particolar modo quella utenza che si è soliti denominare «media», sia per possibilità economiche che per numero dei componenti ogni famiglia (4 persone), hanno dimostrato che il consumo di energia si mantiene intorno ad un kwh per persona al giorno e non supera in alcun caso i kwh 1,2, il che in lire si riporta ad una spesa massima di 23 centesimi circa per persona al giorno, lui comprendendo la ripartizione della quota fissa mensile.

Pochi accorgimenti sono richiesti nell'uso di un fornello elettrico; considerando che il calore si trasmette per contatto dalla piastra riscaldante al fondo della casseruola, è ovvio che si debba assicurare nel modo migliore questo contatto che deve interessare l'intera superficie della piastra. Di qui l'avvertenza di adottare stoviglie a fondo piano e rinforzato, di diametro non inferiore a quello della piastra stessa, di tipo simile conforme alle casseruole fornite dall'A.E.M.

Per la regolazione del calore, che si effettua in 4 diverse gradazioni, si rende superfluo ogni chiarimento, perchè bastano pochi giorni ed un minimo di attenzione da parte di qualsiasi massaia intelligente perchè si acquisisca la perfetta pratica necessaria.

I vantaggi di economia nella spesa di esercizio, di economia di lavoro nel rigovernamento delle stoviglie, di solventi (potassa, sapone) ed abrasivi (pomice, sabbia) perchè le stoviglie si mantengono particolarmente pulite per la mancanza di depositi causati da combustione imperfetta, sono ormai troppo noti.

Si aggiunga la perfetta e razionale cottura dei cibi, la caratteristica di eleganza, che è pregio comune degli apparecchi elettrodomestici, per soddisfare anche la massaia esigente, che desidera non mancare nella sua cucina la nota di estetica, ed infine l'importantissima questione igienica a fumo dalla elettricità che evita il fumo e le esalazioni nocive.

L'acquisto del Fornello Elettrico, dato in opera funzionante, può essere abbinato a quello del riscaldatore d'acqua per cucina, con gruppo di miscelazione per acqua calda e fredda.

La fornitura comprende in questo caso, oltre a tutto quanto si è prima specificato per il fornello:

— *la derivazione della conduttura elettrica;*

— *la fornitura e posa in opera del riscaldatore d'acqua, a caldaia interna di rame stagnato ad interruttore automatico che interrompe il passaggio della corrente non appena l'acqua ha raggiunto la temperatura di 85/87 gradi;*

— *gruppo di miscelazione in ottone nichelato;*

al prezzo complessivo di L. 360.—, pagabili in 24 rate mensili di L. 15.— caduna.

L'energia elettrica viene fornita allo moderno condizioni già esposte, e cioè:

quota fissa mensile di L. 5, comprensiva del nolo contatore;

tariffa per kwh:

L. 0,13 per i 6 mesi estivi

L. 0,24 per i 6 mesi invernali.

La capacità dell'apparecchio, di un litro, si è dimostrata in generale più che sufficiente per assicurare qualsiasi necessità sia per la preparazione delle vivande come per il governo delle stoviglie.

E' stato tuttavia previsto il caso di maggior fabbisogno, dotando l'apparecchio di uno speciale dispositivo che permette il riscaldamento rapido di acqua supplementare.

Il riscaldatore di acqua, come il fornello, è coperto da garanzia per ogni difetto di costruzione e di funzionamento per la durata di anni due.

I Riscaldatori d'acqua, sia quelli del suddetto tipo di 30 litri, come quelli di capacità maggiore per il bagno, sono anche ceduti a nolo dall'A.E.M. a condizioni di favore.

Diamo pubblicazione della proposta fattaci dall'Azienda Elettrica Municipale, riservandoci di entrare prossimamente nel cuore della questione e di svisceraro a fondo, animati dallo spirito di far sì che queste installazioni elettrodomestiche «controsanzioniste» siano veramente accessibili alla grande massa dei consumatori con vantaggio da un lato dell'economia nazionale e dall'altro del volenteroso popolo lavoratore.

Un rapporto a Casa Littoria degli Ispettori Federali

Ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori di zona della provincia e della città. Dopo il saluto al Duce il Segretario Federale ha brevemente commemorato le Camicie nere torinesi C. M. Santoro e C. M. Azzi, eroicamente caduti in A. O. Esaminata quindi dettagliatamente la situazione delle singole zone ed impartite le disposizioni organizzative necessarie, il Federale ha intrattenuto a lungo gli Ispettori sull'azione da svolgere per l'incremento della policoltura e della coniglicoltura ed in genere per il sempre più celere attrezzamento della resistenza antisanzionista nella nostra provincia. In seguito si è svolto il passaggio delle consegne tra il camerata Zangara Ispettore uscente della X zona e l'Ispettore subentrante camerata Nolli. Dopo aver ringraziato il camerata Zangara per la lodevole appassionata attività da lui posta nell'opera affidatagli, il Segretario Federale ha impartito al camerata Nolli direttive di massima circa l'azione immediata.

LEALTA' FASCISTA

Una ditta inglese contro una Casa italiana

Nel giugno del 1934 Carlo Pendle, suddito inglese, in rappresentanza della ditta Pendle and Riveti Limited di Londra, evocava dinanzi al Tribunale di Biella la ditta Rivetti Giuseppe e figli, lamentando che questa avesse fabbricato e messo in commercio tessuti di lana col marchio «Fintex» — dall'attrice depositato a norma di legge — e chiedendo il risarcimento dei danni. Il Tribunale accoglieva l'istanza della parte attrice, ingiungendo alla ditta biellese di distruggere tutti i tessuti col marchio «Fintex» e condannandola ai danni con una provvisionale di lire diecimila.

Ora, avendo il patrocinio della società inglese inscritto nei propri scritti defensionali una dichiarazione in cui ha riaffermato la certezza che anche nelle attuali condizioni di tensione politica il diritto in Italia sarà rispettato, la sentenza ieri pubblicata dalla prima sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Majola, consigliere estensore il comm. Forneris, dopo aver dichiarato l'accenno superfluo, continua: «L'Italia ha una fulgida e pluriscolare tradizione di civiltà. Era già maestra di diritto quando le nazioni egemoni che ora hanno organizzato e scatenato contro di essa, camuffando sotto il subdolo travestimento giuridico l'intento sopraffazione politica, la iniqua e sleale campagna di soffocamento, erano allo stato di primitive orde barbariche perfettamente simili a quelle etiopiche delle quali sono ora degne alleate e protettrici. L'Italia moderna, poi, ha scritto nell'articolo 3 del Codice Civile il principio dell'assoluta incondizionata eguaglianza tra cittadini e stranieri nel godimento dei diritti civili, senza nemmeno richiedere reciprocità di trattamento verso cittadini italiani per parte della legge estera.

«Non si possono evocare senza ironia le frasi ampollose della relazione ministeriale che accennano a tendenze dei tempi nuovi che altamente invocano il trionfo della solidarietà dell'umana famiglia, proprio oggidì che la solidarietà intesa nella sua più semplice espressione di neutralità in una impresa coloniale per la quale esistono impegni sottoscritti dalle stesse Nazioni sanzioniste non soltanto è negata da coloro che debbono al sacrificio italiano tanta parte della loro presente floridezza, ma viene invece ostentatamente accordata in una forma attiva al selvaggio nemico in armi. La storia registrerà a caratteri indelebili, accanto alla splendente immancabile vittoria d'Italia, l'onta imperitura degli avversari, tanto più notevole perchè l'azione ignominiosa di costoro si vorrebbe consolidare sulla fraudolenta etichetta di una farisaica giustizia internazionale».

Entrando poi nel merito della causa la Corte ha accolto l'eccezione pregiudiziale sollevata in prima sede dalla ditta Rivetti e respinta dal Tribunale circa la capacità processuale della parte attrice in quanto che il signor Carlo Pendle non ha sufficientemente dimostrato di avere veste legale per rappresentare la ditta londinese.

ORO ALLA PATRIA

Altri diciannove chilogrammi donati dai Fasci dell'undicesima zona

Generosa offerta della Contessa Calvi di Bergolo

Le offerte di oro continuano a pervenire con un ritmo incessante ed esse testimoniano l'animo generoso e nobile di tutto il popolo italiano che su affronterà qualsiasi sacrificio per il bene della Patria. L'esempio offerto in questi ultimi tempi dalle Nazione italiana è tale da ammirare e commuovere nello stesso tempo.

Nel pomeriggio di ieri l'Ispettore Federale cav. Perez ha compiuto la consegna dei metalli raccolti nella undicesima zona. Anche l'elenco soltanto delle cifre dei metalli preziosi raccolti dimostra la generosità delle popolazioni della zona e l'attività dei Gerarchi che ad essa sono preposti. Il Federale ha così ricevuto oltre diciannove chilogrammi d'oro e 43 d'argento; la raccolta delle «fedi» ha raggiunto il numero veramente cospicuo di 3042 vere. Inoltre sono stati adunati 728 g.li di metalli vari. Le cifre esposte dicono nel modo più chiaro ed inequivocabile tutto l'entusiasmo e la fede delle popolazioni dell'undicesima zona e la certezza della vittoria che arriderà alla Patria. Ancora una volta il Piemonte, come d'altronde ogni parte d'Italia, ha dato prova del suo alto spirito patriottico. Il Segretario Federale si è compiaciuto con l'ispettore cav. Perez per i risultati veramente notevoli raggiunti nella sua zona ed ha porto ai Segretari dei Fasci presenti parole di plauso ed il suo vivo compiacimento.

L'ing. Schirru, fiduciario del Gruppo Rionale «Armando Casalini» e il consultore ing. Salvadori hanno consegnato ieri al Segretario Federale un lingotto di oro del peso di 500 grammi offerto da S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Il Segretario Federale, nel prendere in consegna l'offerta che si aggiunge alle cospicue già effettuate dai conti Calvi, ha diretto a S. E. la contessa Jolanda il ringraziamento commosso delle Camicie Nere torinesi.

***

Il Segretario Federale ha inoltre ricevuto il conte Giriodi Pianezza di Monastero, presidente del «Whist» il quale gli ha rimesso un contributo di L. 4000 come offerta del Circolo a favore delle Opere Assistenziali e Lire 5000 come offerta a favore delle Famiglie dei Combattenti in Africa Orientale. Nell'esprimere il ringraziamento dei beneficati e delle Camicie Nere torinesi, Piero Gazzotti si è pure compiaciuto con il conte Giriodi per il proficuo contributo che il Circolo, attraverso i suoi soci, ha recato al successo magnifico della raccolta dell'oro nella nostra città.

Il Segretario Federale ha pure ricevuto il sen. Isaia Levi, il quale gli ha consegnato una offerta personale di L. 50.000 a favore dell'Ente Opere Assistenziali. A nome dei beneficati e delle Camicie Nere, il Federale ha espresso al senatore Levi i più vivi ringraziamenti.

Accompagnato dal camerata Lelli, membro del Direttorio del Fascio di Torino, un vice direttore della FIAT «Grandi Motori», a nome delle maestranze, degli impiegati e dei dirigenti ha rimesso al Segretario Federale ora per la somma di L. 10.000 offerta in occasione delle nozze della figlia del loro direttore Anna Maria Chiesa con il capitano dell'Arma Aeronautica Antonio Giachino.

La distribuzione delle «vere» a Casa Littoria

A Casa Littoria la distribuzione delle «fedi» d'acciaio continua con ritmo incessante ed il desiderio che è in tutti di venire in possesso del suo anello d'acciaio che testimonia il dono compiuto, mentre riafferma il sacro vincolo matrimoniale, è la miglior prova del valore dell'atto di amore patriottico e di fede compiuto dalle donne italiane. Tuttavia perchè non si creino, come nei giorni scorsi, eccessivi affollamenti nelle sedi adibite alla distribuzione delle «vere» sarebbe opportuno che le donne che hanno donato l'anello partecipassero ancora per qualche tempo senza recarsi tutte in questi primi giorni.

Infatti è da ricordare che tutti coloro che hanno dato l'anello d'oro riceveranno in cambio l'anello d'acciaio nel minor tempo possibile. Sono state fatte importanti ordinazioni di anelli a molte industrie che nei prossimi giorni effettueranno la consegna delle «vere» le quali potranno essere distribuite così in tutti i Gruppi rionali dove, anche per il pubblico, sarà più comodo recarsi a ritirarle.

La delittuosa fuga d'un autista investitore

La cronaca deve purtroppo di tempo in tempo occuparsi di qualche automobilista che dopo aver investito un pedone fugge a precipizio senza occuparsi ne preoccuparsi del disgraziato rimasto vittima bene spesso di una sfrenata passione di velocità. Questa assoluta mancanza di ogni senso di dovere verso il prossimo in genere, ed in ispecie verso chi si ha l'assoluto dovere di soccorrere, dà la misura precisa dell'incoscienza di certi automobilisti; fortunatamente pochi. Ecco che ieri si è verificato un altro di questi deplorevoli casi.

In corso Vittorio Emanuele, all'altezza di corso Castelfidardo, un'automobile rimasta sconosciuta ha investito e gettato al suolo la trentenne Margherita Tira fu Giuseppe, abitante in corso Vittorio Emanuele 126. Chiunque ha coscienza del proprio dovere si sarebbe fermato ed avrebbe soccorso la poveretta; invece l'autista, con inqualificabile contegno, si dava alla fuga, colechè alcuni passanti si prodigavano amorevolmente per aiutare la Tira ed a farla trasportare all'Ospedale San Giovanni. Per contusioni multiple all'omero destro riportate nell'incidente, a detta dei sanitari dell'ospedale, l'investita guarirà in una ventina di giorni. L'investimento non ha avuto serie conseguenze; tuttavia sarebbe opportuno che certi automobilisti, oltre che imparare a guidare l'automobile, imparassero anche a comportarsi in modo più umano verso la vittima.

Incidente d'auto presso Piossasco. — Il trentenne Guglielmo Costa di Francesco, abitante in via Perosa 89, mentre percorreva la strada che da Piossasco conduce a Torino, guidando la macchina di un suo amico, andava a sbattere contro un autocarro per non investire un carretto. Nell'urto il Costa riportava ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e contusioni varie al torace ed alla gamba destra. All'Ospedale Mauriziano il Gui, Medico, dopo le cure del caso lo giudicava guaribile in un mese.

La misteriosa scomparsa di una lettera assicurata

La mattina del 6 luglio dello scorso anno, verso le 10, all'arrivo del treno da Aosta, gli impiegati addetti all'ufficio postale della stazione si accorgevano della scomparsa di una lettera assicurata per diecimila lire proveniente da Pont S. Martin. In seguito ai risultati delle indagini esperite dalla Milizia ferroviaria, veniva tratto in arresto il messaggero postale Ferdinando Fabbri, di 44 anni, residente nella nostra città, il quale proclamava vivacemente la propria innocenza sia dinanzi all'autorità inquirente, sia — ieri mattina — dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale. Il P. M. cav. Magnago, in esito ai risultati dell'esame testimoniale, ha chiesto la condanna dell'imputato a 4 anni e 6 mesi di reclusione; ma il Tribunale ha mandato assolto, per insufficienza di prove, il Fabbri, che era patrocinato dall'avv. Dal Fiume.

Mortale investimento d'auto in corso Francia

Il 18 novembre del 1934 l'industriale Giuseppe Savio, abitante in via Foscolo 30, investiva colla propria automobile, in corso Francia, l'operaio Attilio Rosin, il quale in seguito alle ferite riportate, decedeva qualche giorno dopo. La nona sezione del nostro Tribunale dinanzi al quale compariva sotto l'imputazione di omicidio colposo, condannava il Savio a 8 mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni; la nostra Corte d'Appello, alla quale il condannato ricorreva, assistito dagli avv. Goria Gatti e Guidi, ha confermato la sentenza dei primi giudici, accollando al Savio le maggiori spese di giudizio. Ai famigliari del Rosin, costituiti parte civile con l'assistenza degli avv. Dal Fiume e Biancato, è stata accordata una provvisionale di dodicimila lire.

Il Commissario racconta...

La bella penitente

Il signor Eusebio Raganelli si era trovato, occasionalmente, fra la schiera di coloro che attendono la domenicale sfilata delle penitenti, che dopo mezzogiorno escono dalla chiesa di San Carlo, e guardava con occhio distratto la scena. Involontariamente il nuovo spettatore faceva delle considerazioni. Constatava che tutti quei visi femminili (egli non guardava che le donne) avevano tutti un'aria di famiglia: capelli biondi, espressione ambrata, sopracciglia folte, labbra di un rosso sanguigno. Sembravano fatti in serie come le automobili. Egli si diceva ragionando: così ha voluto la dispotica moda!

L'apparizione

Ma ad un tratto in mezzo a tanta uniformità, ecco delinearsi e sbucciare un volto veramente interessante; una di quelle fisionomie che richiamano l'attenzione anche dei più distratti. Il signor Raganelli, che distratto non era quando si trattava del gentil sesso, aprì tanto d'occhi e non vide più che l'elegante signora dal volto pallido inquadrato nell'opulenta chioma di un rosso fiammante. Senza neppur rendersene conto, egli si trovò nella scia profumata di quella sirena. La seguì, la sopravanzò, l'attese, la seguì ancora, eseguì insomma tutte quelle manovre che danno l'indice di un sicuro smarrimento. Egli non mancò anche di sussurrare frasi di ammirazione che riconobbe superlativamente sciocche subito dopo di averle pronunciate; ed il suo sguardo si incrociò più volte con la fiamma che si sprigionava dagli occhi neri lucenti della sconosciuta la quale se non lo incoraggiava apertamente, certo non mostrava di sentirsi offesa da quella amorosa persecuzione. La sorpresa del signor Raganelli crebbe quando vide scomparire l'elegante signora nel portone della casa prossima alla sua abitazione.

Nella settimana egli girò in lungo e in largo per quella via, a tutte le ore del giorno, ma invano. La rivide solamente la domenica successiva, mentre usciva dalla chiesa di San Carlo. E poichè in tutto quel tempo aveva accumulato una grande riserva di energie, bruciò tutte le tappe e senz'altro si mise al fianco della giovane donna. La fortuna aiuta gli audaci: non fu respinto. Parlarono di tutto e di nulla. Seppe che ella era sposata e in quell'ora andava a mettere in sesto l'ufficio del marito prima di recarsi a casa.

— Che ufficio?

— Un ufficio commerciale.

Egli dimostrò tanto desiderio di vederlo che la signora, la quale sembrava la bontà fatta persona, finì per accondiscendere. Due minuti dopo egli era in una cameretta male arredata con mobilio dozzinale. Al signor Raganelli sembrava invece l'anticamera del paradiso. La signora Ester, che tale era il nome dell'affascinante sposta, si era tolta i guanti e l'innamorato ne aveva approfittato subito per far prigioniera l'affusolata e candida manina e portarla alle labbra.

Era in quella positura, quando l'uscio dello studio si era aperto d'improvviso ed era apparso un signore alitante nella persona e dal volto corrucciato. Vi fu un attimo di imbarazzante silenzio poi la signora salvò la situazione. Presentò al marito — che tale era il sopravvenuto — il signor Eusebio Raganelli, dicendo che il signore aveva letto l'avviso pubblicato sui giornali e si era presentato per avere chiarimenti. La scena mutò come per incanto. Il marito della signora Ester fece cortesemente accomodare il signor Raganelli; trasse dal cassetto un incartamento; parlò da uomo pratico di affari dei profitti che si potevano trarre dal lancio di una schiacciapomidori razionale, che un'opportuna reclame avrebbe in breve portato in tutte le cucine, e concluse dicendo che per ottenere un completo successo gli occorreva trovare un socio che disponesse d'una ventina di migliaia di lire.

La trappola

Il Raganelli che di quell'affare sentiva parlare per la prima volta in vita sua e per gli affari aveva un'istintiva repulsione, avrebbe voluto subito troncare ogni trattativa; ma quegli occhi neri fissi su di lui promettevano al socio neofita tali interessi che egli finì per balbettare che non disponeva se non di diecimila lire in titoli, ma che più tardi... L'affare fu concluso ugualmente e il giorno dopo perfezionato secondo le norme di legge.

Cominciò la trafila dei progetti, delle offerte, tutta una serie di cose che per nulla interessavano il nuovo socio il quale d'altro non si interessava se non di chiedere come mai la signora Ester non si faceva più vedere. Aveva perfino mutato di chiesa, che egli l'aveva attesa invano due, tre, cinque domeniche davanti a San Carlo. Il marito gli aveva detto che essa era indisposta, ma da uomo tutto preso dagli affari, egli non parlava mai che di quei maledetti schiacciapomodori del quali c'erano ne a tre campioni in ufficio, ma che nessun grossista richiedeva mai. A questo punto il capo dell'azienda aveva chiesto al socio il versamento delle altre 10 mila lire! Il signor Eusebio Raganelli aveva rifiutato recisamente di versare la somma, e l'altro aveva minacciato di adire alle vie giudiziarie.

Il signor Raganelli era andato a versare la piena del suo animo e a chiedere un adeguato consiglio al commissario della Sezione, non per un certo orgoglio, quasi un sentimento di pudore, non aveva precisato il clamoroso insuccesso con la signora dalla chioma di fiamma; ma quando sentì il commissario dirgli che certe imprese commerciali costano a volte somme superiori alle previste, allora non si contenne più.

— Sono stato indegnamente truffato; Ester non era che lo specchietto per le allodole; la trappola. Almeno i topi che restano nella trappola hanno una consolazione, quella di mangiare il formaggio. Io sono rimasto a digiuno!

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI CERCATE L'ARTICOLO CASALINGO

Lo troverete nel più ricco assortimento, pronto nelle novità più interessanti, convenienti nella tradizionale mitezza dei prezzi.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

A TUTTI UNA PELLICCIA!

Per fine stagione liquidiamo mantelli Persian 2800; Zampe persian 1100; Astrakan 1600; Lapin 450

Facilitazioni pagamento

P.tta Giorgi: S. Franc. Paola 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO. — Riposo.

ALFIERI (Corso Tafani-Mattacliati-Cerchi). — Ore 21: «Il momento giusto» di Falconi e Bianchi.

ROSSINI (Compagnia Cavalieri). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Fiat Voluntas Dei» e Ann. Angelo Musco, M. Denis, N. Bernardi.

VITTORIA: «Alla Scuola» (Angela Sallokeri e Brandisse Varista.

CHIARELLA: «Il ponte» e Var. Ricuto

ISABELLA: Frankenstein e Comp. Riviste.

STATUTO: «I misteri di Parigi», il grande capolavoro tratto dall'immortale romanzo di E. Sue. Successo.

BALBO: «La primula rossa» e Rivista

MAFFEI: «Saluti e baci» e Varietà.

ALPI: «Diavoli in Paradiso». Cantor.

NAZIONALE: «Riccioli d'oro». Temple.

MASSIMO: «David Copperfield» capolavoro Metro; 65 interpreti.

ITALIA: L'ultimo segreto. Lucy Doraine.

SAVOIA: La Bohème. D. Fairbanks jr.

REGINA: La vedova allegra e Varietà.

OLIMPIA: Mondo meraviglie. Crisi-Crak

IMPERIA: «Le vie della fortuna».

IMPERIALE: Re Burlone di A. Falconi.

DANTE: Teresa Kruger. H. Knorrik.

CORSO: Non più signore. J. Crawford.

REX: «Sulle ali della canzone». Grace Moore. Grande successo.

JOAN CRAWFORD al CINECORSO STRAPPA GRANDI RISATE

quale protagonista del brioso film *Non più signore*, quintessenza della mentalità matrimoniale e della moralità sociale americane.

Qualcuno ha definito *Non più signore* come «*un saggio di pura zoologia dell'aureo*» e può darsi non abbia torto. Scimmie vecchie e scimmie giovani vi abbondano. Ma il film diverte, fa ridere... e raggiunge il suo scopo.

JOAN CRAWFORD

dea ex machina di tutto l'intrigo, muove a suo talento come pupi di Podrecca, *Robert Montgomery*, *Franchot Tone* e quella cara attrice bella come un babbuino incartapecorito e gentile come un'ortica, che avete già ammirato nelle vesti di zia Betty in *Davide Copperfield*.

Ma il film è piacevolissimo e le risate si agranano con frequenza, chiamate alla ribalta o dalla battuta comica o dalla situazione buffa o da entrambe.

Oggi al CINEMA ALPI DIAVOLI IN PARADISO COMICO ED EMOZIONANTE

E' un vivacissimo film in cui rivedrete con piacere *James Cagney*, tragico e arguto, e *Pat O' Brien* (i protagonisti di *Marinai all'erta!*) e con essi la simpaticissima bruna *Margaret Lindsay*. Prodezze aviatorie e marinare, parentesi buffe, episodi emozionanti (come quello autentico del salto di un autocarro da parte di un aeroplano) vi terranno il cuore in sospeso e vi divertiranno senza soste.

NAZIONALE: continua l'enorme successo di SHIRLEY TEMPLE in RICCIOLI D'ORO

La più piccola diva dello schermo nel più gran lavoro cinematograf.

ALL'IDEAL: FRANKENSTEIN

(Il film del brivido) e gran successo della Compagnia «Buonavera».

IRENE LUCACEVICH... rivive nel film *Un cattivo soggetto* con Vitt. De Sica all'*Finis e Torinese*.

Bollettino Demografico

7 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

7 Gennaio 1936 - XIV

Allasia Maria m. **Vaudero**, a. 76, di Torino, casalinga, v. M. Cristina 107 - **Giordano Teresa** fu Michele, a. 58, di Verzuolo, agiata, v. Bazzeca 5 - **Vicelli Vittoria** fu Tommaso, a. 51, di Torino, agiata, v. Colli 91 - **Amione Maria** di Bartolomeo, a. 56, di Vische, casalinga, v. Palermo 100 - **Actis Giuseppe** fu Natale Pietro, a. 61, di S. Giorgio Ls, impiegato, v. M. Margherita 81 - **Riva vera Ester** fu Antonio, a. 76, di Cuneo M., orefice, v. Cavour 14 - **Bisio Carolina** fu Luigi, a. 56, di Isola del Cantone, casalinga, p. Repubblica 22 - **Maruffaldi Clotilde** m. **Peroni**, a. 53, di Borgomasino 85, casalinga, v. S. Giulia 16 bis - **De Giorgis Maria Ferdinanda** v. **Gallo**, a. 89, di Torino, agiata, via Pinerolo Stazia 11 - **Innocenti Ermanegilda** fu Amedeo, a. 75, di Pistoia, agricola, v. Montebianco 56 - **Obermillo Giuseppe** fu Leone, a. 56, di Asti, meccanico, v. Chiomonte 6 - **Forte Margherita** m. **Balbiano**, a. 45, di Druento, casalinga, v. Principe Amedeo 7 bis - **Bertagliotti** ved. **Giuseppa** fu Francesco, a. 74, di Castellamonte, pensionata, v. Torricelli 46 - **Francese Vittoria** v. **Signolo**, a. 66, di Rivoli, casalinga, v. Frejus 75 - **Occhiena Alessandro** fu Pietro, a. 56, di Torino - **Torre Maria** v. **Boria**, a. 72, di Lanzo, agiata, v. Cigna 7 - **Brizza Clotilde** m. **Beltramo**, a. 38, di Torino, casalinga - **Clavico Tarsilla** fu Domenico, a. 19, di Villastellone, stagnellaia - **Amoroso Ferdinando** di Pietro, a. 51, di Milano, impiegato - **Palazzo Luigia** m. **Papilo**, a. 53, di Oviglio Sl., casalinga - **Artom Ferdinando** di Luigi, a. 25, di Fubine Ville, negoziante - **Bergarello Anna** m. **Orsenigo**, a. 64, di Sartirana, casalinga.

Un fiocco bianco

La casa dell'addetto alla stampa del nostro giornale, Terenzio Rolando, è stata allietata dalla nascita di un bimbo al quale è stato imposto il nome di Ugo.

Carità del Sabato

Benedetto e Rice Morgurgo in memoria del caro e buon amico S. T. Francesco Azzi L. 500.

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Veicoli Usati in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Prezzi di assoluta convenienza

Pagamento rateale

MODELLO 508

Berlina		
Balilla	n. 27378 TO	L. 3.700
Balilla	n. 35124 TO	» 4.000
Balilla	n. 27712 TO	» 4.500
Balilla	n. 28650 TO	» 5.000
2 p. aerod.	n. 37369 TO	» 6.000
2 p. sedad.	n. 35630 TO	» 6.500
4 p. aerod.	n. 37660 TO	» 9.800
Coupé Balilla	n. 28089 TO	» 5.200

MODELLO 509

Spyder	n. 13014 TO	» 500
Spyder	n. 13221 TO	» 600
Torpedo	n. 19439 TO	» 600
Furgone	n. 306 TO	» 700

MODELLO 514

Berlina	n. 19386 TO	» 1.700
Berlina	n. 35172 TO	» 2.500

MODELLO 518

Berlina		
Ardita	n. 38198 TO	» 7.000
Ardita	n. 39704 TO	» 8.000
Ardita	n. 33609 TO	» 6.500
Ardita con tetto scorrevole	n. 35424 TO	» 12.000
500 Berlina	n. 2038 TO	» 3.000
Alfa Romeo 1750 Berlina	n. 31638 TO	» 9.000
634 Autocarro	n. 39302 TO	» 45.000

Ricominciano i dolori

REUMATISMI - GOTTA MALI ALLE GAMBE

Non esistono forse tormenti atroci come quelli della gotta o del reumatismo, conseguenze dell'avvelenamento del sangue per opera dei derivati urici. Quando le tossine irritano gli strati profondi della pelle, capiscono gli ecteni, l'eritema, l'acne, gli eritemi, le sicosi. L'artritismo è esso pure effetto di un'alterazione del ricambio che ha la sua espressione nel sangue, con manifestazioni quanto mai multiformi. Ci sono poi le varici, di cui le emorroidi sono una specie particolare, le ulcere varicose, la flebite, la sclerosi delle arterie. Per combattere tutti questi malanni, è opportuno depurare il sangue. Il DEPURATIVO RICHELET riesce perfettamente in questo scopo. Per la sua azione vengono a calmarsi i dolori, a detergersi le pelle, a modificarsi le ulcerazioni, che si cicatrizzano. Il sangue così purificato fa all'organismo vitalità e vigore nuovi.

IL DEPURATIVO RICHELET E' FABBRICATO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

Aut. R. Prefet. Milano - Decr. N. 35044 del 18-8-35-XIII

TRIKOGÈNE

Balsamica deliziosa lozione di GANDINI - Alessandria

Antiforforale rinforza rigenera abbellisce i CAPELLI L. 12

MOBILI O. COTTINI - Corso Vitt. Eman. 9 - Tel. 61-705

GRANDIOSO ASSORTIMENTO D'OGNI STILE

LIQUIDAZIONE A PREZZI DI REALIZZO - SERIA GARANZIA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI O' INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACNELLERIA, mercerie, alimentari illuminazione Hermia, mobili varii, allumigliolo, chincaglie, vetrine. Albertina 27, Rimorto. 10227

CERCASI macchinario completo lavanderia meccanica capacità stagionatura quintali 30. Offrire Frigerio, Regina Elena 68, Roma. 10159

OA Magrugno, Capi Cusenicchio, corso Vittorio 29, finissime costumelle vecchi cheva ruffi reggipetto supporti tutto minore costo ma valore. 2930

I proprietari del terreno italiano numero 344.344 relativo al perfezionamento della lavorazione della gomma desiderano vedere ulteriori affinamenti intendersi con persone competenti per la sfruttamento industriale di tale brevetto. Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta V. Antonio Leone, via Bonati 5, Torino. 10224

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOTTIGLIERIA torrefazione centrale cedesi permanente causa Assalto. Palazzo Città 9. 10223

CAUSA partenza vendo negozio pane recentissimo. Via Lodi Buenos 83. 60284

DEDO buon locale negozio commestibili, drogheria, doc automatiche, volendo licenza trasferibile. Albertina 27, Emporio. 10226

CERCO socio serio attivo garantito. Scrivere cassetta 142 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60247

VENTIMILA cerco danaro buon interesse massima garanzia. Gay, Juvara 1

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMILI Pescatrici macchina Cornely assicuransi subito. Capella, Cigliano 30. 10234

CORSI dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità, lingue, preparazione impiegati, tariffe ridotte. SIST, via Po 2. 10090

MACLIFICIO Grecchia cerca macchinista pratica calza Lonka. Ordinando 14. 60295

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ora libera proprio mestiere, nostra industria. Opuscolo gratis. Manuli, Roma. Desiderando campione lavoro rimborsiamo lire cinque. 4788

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISTINTISSIMA culta signorina, ufficiale, piantatore, impiegherebbesi istitutrice. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10204

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA mattinatrice ferro, maglia e cucitrice per interni. Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10187

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

TRENTENNE stabile cerca, pensione presso famiglia seria. Scrivere cassetta 152 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60270

15) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argenteria, oro, gioielleria, orologi solamente Gemma, Vioiti fur. superiore qualsiasi. 60290

**A. A.

Anno 70 ° TORINO - Mercoledì 8 Gennaio 1936 - Anno XIV Num. 7

52° GIORNO dell'assedio economico

LA CARTA si fabbrica con cellulosa, prodotto di importazione. Non sprecatela. Risparmiate la carta nuova. Conservate quella inservibile. Anche i vecchi giornali sono un'ottima materia prima per le nostre cartiere.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Di fronte al giudizio della storia, gli etiopici avranno forse l'attenuante di essere selvaggi. I loro complici europei, no. La loro responsabilità è piena, consapevole, volontaria. E' una colpa che spinge indietro il cammino della civiltà di parecchi secoli.

Turbolenze in Etiopia

Una nuova rivolta
sarebbe scoppiata nel Goggiam

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 7 notte.

E' difficile discernere la verità pura dalla verità mischiata alla fantasia in tutto ciò che riguarda l'oscura, ermetica e turbolenta vita etiopica attuale.

Tuttavia è necessario segnalare le voci secondo cui nel Goggiam sarebbe scoppiata una nuova rivolta e che la Guardia imperiale sarebbe partita da Addis Abeba per dare man forte a ras Immarù che, nel Goggiam, rappresenta il luogotenente imperiale. Su tutta la drammatica storia del movimento di secessione sta l'antico sogno della dinastia di Taclè Haimanot. Ras Ailù, ex-capo del Goggiam e attualmente prigioniero del negus sul lago Quai, disvendeva appunto da tale dinastia e la sua prigionia, nonchè quella del suo primogenito, rinfocolò la antica avversione contro lo Scioa e particolarmente contro l'attuale negus.

Fino da quando cominciò ad affacciarsi la possibilità di un conflitto armato italo-etiopico, il popolo del Goggiam cercò ogni mezzo di sottrarsi all'obbligo delle armi e molti fuggirono, molti altri ricorsero allo stratagemma di farsi preti, godendo il clero dell'esenzione dal servizio militare. Parve che il paese fosse invaso da improvvisa follia religiosa.

Tali manifestazioni non ingannarono però il negus che spedì a Debra Marcos il suo fedelissimo Immerù, avventuroso quanto crudele figura di guerriero. Il nuovo capo della provincia del Goggiam ebbe modo di praticare la sua innata tendenza di ferocia su larga scala: sommarie sentenze di impiccagione e di fucilazione misero da parte tutti gli individui sospetti e le loro famiglie, compresi i fanciulli.

L'annessa italiana altre il Marab, ha portato nuove speranze ai goggiamesi fra i quali vi sono molti che già fecero parte delle nostre armate indigene e che ebbero così modo di conoscere ed apprezzare la grande civiltà italiana, la saggezza, l'umanità del governo nostro verso le popolazioni indigene.

Tali notizie hanno ripreso a circolare in questi giorni con maggiore insistenza e appaiono maggiormente credibili per i precedenti qui riassunti. Esse costituiscono un nuovo indizio che gli elementi ribelli dell'impero abissino vanno indubbiamente disgregandosi, tanto nel Goggiam che altrove sotto il pugnace spirito dell'assedio militare italiano.

Di tale situazione hanno parlato anche i giornalisti stranieri qui venuti da Addis Abeba; uno di questi osservatori neutrali asserisce essere prossima la sottomissione di un altro importante capo.

Renzo Martinelli

Lo scandalo europeo
delle forniture di armi all'Etiopia

Bruxelles, 7 notte.

La *Gazette de Charleroi*, rilevando la partecipazione di europei alla guerra contro l'Italia, [illegible] dal barbari, dice che è un'onta inspiegabile vedere i figli di Roma uccisi dai negri con le armi fabbricate negli stabilimenti «Vickers» o della «Fabrique nationale» di Liegi. «I belgi — aggiunge il giornale — si renderanno conto, un giorno, dell'orrore di queste forniture che hanno prolungare la guerra e aggravano i motivi di rancore. Gli europei che, attratti da ricche prebende, accettano di servire il negus credendo di lavorare per la giustizia e la libertà, lavorano invece contro l'Europa, facendo balenare idee di rivolta agli altri popoli sottomessi. Ecco perchè il Duce rifiuta di piegarsi di fronte alla ipocrita ingiunzione di un popolo che lascia spargere fiumi di sangue per impadronirsi di mezzo mondo».

La Conferenza navale discute
il sistema della pubblicità

Londra, 7 notte.

Dopo aver [illegible] l'impossibilità di accordarsi su una limitazione degli armamenti navali mediante il mantenimento della quota fissata dalle convenzioni di Washington e di Londra, e così pure l'impossibilità di accordarsi su un sistema di mutue informazioni concernenti le costruzioni navali almeno nel prossimo periodo di cinque o sei anni, la Conferenza navale attualmente riunita a Londra sembra lentamente avviarsi verso l'adozione di un piano di modeste proporzioni. Le delegazioni d'Inghilterra, di Francia e d'Italia hanno proposto un sistema di scambi di informazioni tra le cinque grandi Potenze.

In base a tale sistema sarebbe eliminata la segretezza delle costruzioni, dato che ogni Potenza navale assumerebbe l'impegno di fornire completi ragguagli alle altre Potenze [illegible] ogni unità posta in cantiere. Questo piano sarà esaminato in una seduta di Comitato nella giornata di domani. Alcuni tecnici hanno però suggerito che l'accordo contempli non solo la comunicazione di ragguagli [illegible] il tonnellaggio, la velocità e gli armamenti, ma anche quelle altre informazioni che finora hanno avuto un carattere confidenziale.

Fino a questo momento solo a opporre resistenza a questo piano è il Giappone i cui delegati hanno oggi dichiarato che il loro Governo rifiuterà di divulgare piani di costruzione fino a che non gli sarà stato riconosciuto il diritto alla parità navale con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

L'America latina contro i Sovieti

L'atteggiamento dell'Uruguay
elogiato dal Ministro del Brasile

Parigi, 7 notte.

Relativamente alla rottura dei rapporti fra l'Uruguay e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, il Ministro degli Esteri del Brasile, De Macedo Soares, in dichiarazioni fatte ai giornalisti, ha detto tra l'altro che per lui era stato un gran piacere al momento del movimento comunista scoppiato nel Brasile, il constatare che il Governo dell'Uruguay, [illegible] pronta e alta comprensione degli eventi, aveva fatto iniziare una rigorosa inchiesta per stabilire le prove irrefutabili dell'intervento sovietico negli eventi stessi. D'altra parte in ciò non vi è nulla di straordinario qualora si consideri la saggia politica di solidarietà continentale osservata dal Presidente Getulio Vargas. Nell'attuale periodo di inquietudini che affligge il mondo intero, si è così assistito ad una bella manifestazione dello spirito di solidarietà continentale. L'America, spiritualmente unita, è decisa a difendere energicamente ed efficacemente la sua sovranità politica. Il nobile atteggiamento dell'Uruguay mette in evidenza la esistenza nel continente americano di una grande e cosciente civiltà. Si può dunque oggi definire così l'America: un gruppo di Nazioni che cerca un destino comune nella pace, nella cooperazione e nella giustizia.

Si annunzia poi che la polizia ha arrestato a Rio de Janeiro Harry Berger, che si suppone essere il capo del movimento comunista nell'America del Sud. Egli avrebbe già spiegato un'attività analoga in Cina e nelle Indie. Documenti e corrispondenza di grande importanza sono stati sequestrati.

I RETROSCENA DELLA GRANDE GUERRA

Le origini del conflitto
secondo il banchiere Morgan

Washington, 7 notte.

Il banchiere J. P. Morgan è stato oggi interrogato dalla Commissione senatoriale d'inchiesta sui finanziamenti negli acquisti dei belligeranti negli Stati Uniti durante la guerra mondiale.

Come si ricorderà, la Commissione ha già esaminato altri aspetti della situazione creatasi in America prima e durante la partecipazione degli Stati Uniti all'ultimo conflitto, e i risultati da essa acquisiti sono serviti a suo tempo per la compilazione dell'attuale legge sulla neutralità. Lo stesso Morgan comparve già una volta dinanzi alla Commissione, che è presieduta dal sen. Gerald P. Nye del Dakota settentrionale.

Il banchiere ha innanzi tutto fatto alcune dichiarazioni sulle caratteristiche dell'organismo di cui è capo assoluto, e tra l'altro ha denunciato che le attività di esso al 31 dicembre scorso ammontavano a 537,943,911 dollari. Entrando poi dettagliatamente nel merito di quanto era chiamato a deporre, ha dichiarato che gli Stati Uniti entrarono nella guerra mondiale in conseguenza del contegno della Germania verso di essi e non già per favorire interessi finanziari. Morgan, il quale leggeva un pro-memoria preparato in precedenza, ha negato che [illegible] o più individui o classi di cittadini abbiano indotto il governo americano a decidere la partecipazione alla guerra mondiale».

Un membro della Commissione inquirente, il sen. Vanderberg, ha chiesto se la Casa bancaria J. P. Morgan e C. abbia mai violato la neutralità decisa all'origine del conflitto dal Presidente Wilson, con iniziative positive o negative nel campo bancario.

Il banchiere ha prontamente risposto: «Non potevamo rimanere imparziali in tale situazione!». Ed ha esposto minutamente come fu che la sua ditta divenne l'agente di compera della Gran Bretagna e della Francia negli Stati Uniti, precisando che «la Commissione e il pubblico sanno che i due Governi anzidetti, hanno acquistato negli Stati Uniti per tre miliardi di dollari di merci varie. Ora, per il servizio prestato noi abbiamo riscosso un premio di commissione netto dell'1 per cento, cioè circa trenta milioni di dollari».

Morgan ha poi continuato così: «La Germania ci trascinò nella guerra con una serie di atti che ebbero inizio con l'affondamento del *Lusitania* e culminarono con il suggerimento al Messico di muovere guerra agli Stati Uniti dietro promessa di [illegible] militare e di ottenergli gli Stati del New Mexico, dell'Arizona e del Texas.

«La politica di Wilson, che sempre più sfociava in favore degli alleati — ha continuato Morgan — rese ben presto di attualità il problema dei prestiti ai belligeranti, ma deve essere ben chiaro che i banchieri non hanno mai avuto alcun rapporto con la neutralità come problema politico. Questo riguardava il Governo solamente. Quando esso decise di aprire il mercato finanziario americano agli alleati, non agimmo di conseguenza. Quando esso si oppose a operazioni finanziarie o di credito con i belligeranti, noi ce ne astenemmo».

Le dichiarazioni di Morgan e quelle che seguiranno dei [illegible] ci, sono seguite con la maggiore attenzione dal mondo politico della capitale perchè potranno avere notevole effetto sulla discussione imminente al Congresso della nuova legge sulla neutralità. Morgan continuerà domani la sua deposizione.

(*United Press*).

Il funzionario ladro di Praga
sarà consegnato all'autorità sovietica

Praga, 7 notte.

Ieri notte, agenti della polizia hanno scortato alla frontiera romena l'ex-funzionario della Legazione sovietica a Praga, Sergio Alessandro Kasimoff, il quale, come si ricorderà, alcune settimane addietro commise un furto nei locali della Legazione [illegible] e venne poi arrestato in una città di provincia. La polizia romena, a sua volta, accompagnerà il Kasimoff sino alla frontiera russa, dove il funzionario infedele verrà consegnato alle autorità sovietiche.

La Legazione sovietica di Praga ha assicurato il Governo [illegible] slovacco che il Kasimoff in Russia non potrà essere punito con una condanna superiore a quella che lo avrebbe colpito in Cecoslovacchia, cioè a dire cinque anni al massimo.

Si ricorderà che al momento della scoperta della fuga del Kasimoff, venne detto che il funzionario avesse sottratto ottocento mila corone cecoslovacche, le quali gli furono trovate addosso. La Legazione sovietica ha sempre insistito nel dire che il Kasimoff non avesse rubato documenti. Alcuni giornali, però, replicano che il Kasimoff invece sì è impadronito di documenti di carattere molto importante, riguardanti la attività della internazionale comunista nell'Europa Centrale; documenti che egli avrebbe potuto tempestivamente consegnare a una agenzia straniera. I giornali aggiungono che la centrale di propaganda comunista per l'Europa danubiana si trova attualmente a Praga e che la Legazione sovietica disponga anche di una stazione radio clandestina.

Dimostrazioni al Cairo
per l'uccisione di uno spazzino

Alessandria d'Egitto, 7 notte.

(A. L.). In seguito ad un incidente di cui si danno differenti versioni e nel quale uno spazzino egiziano del Cairo è stato ferito mortalmente al collo da un colpo di rivoltella sparato da un ufficiale britannico, gli studenti della Facoltà di lettere, di ingegneria e delle scuole secondarie hanno inscenato una manifestazione di protesta. Gli studenti hanno inviato all'Alto Commissario inglese un telegramma protestando contro la uccisione.

Buenos Ayres paralizzata
dallo sciopero generale

Sei vittime nei vari conflitti

Buenos Aires, 7 notte.

Lo sciopero generale di 24 ore è stato proclamato stamane nella capitale, per solidarietà con le categorie edili che da vario tempo si adoperano dal lavoro per controversie economiche. Soltanto i tranvieri non hanno aderito alla manifestazione e i servizi tranviari sono stati gli unici a funzionare regolarmente. Ciò però ha provocato gravi disordini.

Una stazione tranviaria suburbana è stata incendiata dagli scioperanti, i quali hanno anche completamente danneggiato e dato alle fiamme dodici vetture tranviarie. Le truppe federali sono uscite dalle caserme per dare man forte alla polizia. Le autorità controllano la situazione, e le forze armate hanno ricevuto rigorose istruzioni al riguardo. Nei vari scontri si sono avuti sei morti: cinque operai ed uno scioperante.

Mentre telegrafiamo, un migliaio di muratori sta marciando verso gli stabilimenti della Compagnia che sono difesi da un migliaio di agenti armati di mitragliatrici. Presso Villadevoto i manifestanti hanno fermato il treno del latte, impadronendosi degli stagnoni e distribuendo il latte alla popolazione. Successivamente i dimostranti hanno asportato un tratto del binario.

Autocorriera travolta dal treno
Due morti e venti feriti

Budapest, 7 notte.

Nei dintorni di Steinaminger, ad un passaggio a livello non ancora chiuso, il guardiano ha invitato il conducente di una autocorriera a fermarsi perchè stava per arrivare un treno. L'autista, desideroso di essere presto a casa, dovendo la sera sposare la promessa di matrimonio, ha voluto invece proseguire, e proprio sul binario è stato raggiunto dal treno che pur avanzando così adagio da poter essere immediatamente fermato, ha rovesciato e demolito l'autocorriera. Il frettoloso autista e un passeggero sono stati tirati fuori dai rottami già cadaveri; otto viaggiatori versano in imminente pericolo di vita; altri dodici hanno riportato ferite gravissime.

Un'invasione di aringhe

Berlino, 7 notte.

Presso l'isola di Heligoland, nel Mar del Nord, sono riapparsi per la prima volta dopo tanti anni, eserciti numerosissimi di aringhe. I pescatori non sanno spiegarsi l'improvvisa fortuna.

Intere regioni della Francia
sommerse dalle inondazioni

LA CAMPAGNA TRA TOURS E VOUVRAY INONDATA DALLA LOIRA (Telefoto)

Parigi, 7 notte.

Dopo qualche intervallo di sole, il tempo è ridiventato piovoso e le previsioni meteoriche annunziano che le piogge continueranno ancora qualche giorno, rendendo sempre più gravi le preoccupazioni che si nutrono per le condizioni provocate dalle inondazioni che devastano gran parte della Francia.

Per Parigi, nulla vi è da temere pel momento. I principali affluenti della Senna sono in ribasso, cosicchè il fiume oggi è rimasto inalterato. Ma non si potrà contare su una decrescita delle acque fino a quando la pioggia non cesserà. Ad ogni modo, pel momento, la piena della Senna non ha dato luogo a nessun incidente grave. Ma se a Parigi la situazione non è ancora grave, essa è assai seria nei dintorni della capitale e particolarmente a monte. Ovunque gli argini sono invasi, i campi inondati e se la Yonne è stabile a Joigny, la Marna è invece in rialzo a Saint Dizier. A Villeneuve-St-George si stanno effettuando in fretta lavori di protezione ma nei bassi quartieri le case hanno dovuto essere sgombrate. A valle di Pecq, le strade sono seriamente minacciate dalla acque e se la piena dovesse continuare, diverrà impossibile la circolazione.

A Lione, ove la piena del Rodano ha causato danni importanti, si spera che le [illegible] volgano alla loro fine. Infatti il Rodano e la Saona sono da ventiquattro ore in decrescita. Ad Avignone, invece, il Rodano continua a salire.

Nantes isolata

Nella regione della Loira le inondazioni hanno assunto il carattere di una vera catastrofe. La campagna fra Tours e Vouvray, celebre per i vigneti atti a produrre un vino che fa ottima concorrenza alla sciampagna, è completamente sommersa.

La linea ferroviaria da Tours a Nantes è interrotta. La ferrovia, dopo aver percorso il tratto Saumur-Angers, [illegible] terrapieno isolato come una diga in mezzo a una distesa infinita di acque dalle quali non emergono che le cime degli alberi e le ciminiere degli stabilimenti, è interrotta completamente dopo Angers e i viaggiatori debbono proseguire a mezzo di autocarri.

Nantes è isolata in mezzo alla campagna inondata. La Piazza del Commercio è invasa da acque melmastre.

La facciata del palazzo ove si trovano gli uffici del Porto è sbattuta dalle onde. I servizi pubblici continuano a funzionare, presso a poco normalmente. Il nuovo gasometro di Roche Maurice, situato ad un piano superiore ai più forti livelli raggiunti dalla Loira, non sembra dover essere inondato. L'acqua ha tuttavia invaso le sue tubazioni e in tutti i quartieri della città squadre di operai sono occupate senza tregua alla manovra delle pompe. Quasi tutti gli abbonati al telefono sono privati di comunicazione essendo state invase dalle acque le fogne in cui si trovano i cavi telefonici. La posta ha dovuto rinunciare alla distribuzione delle lettere e i destinatari sono stati invitati a recarsi a ritirarle. Per fortuna, se a monte della città la situazione è seria, non si provano più grandi inquietudini circa la diga della Vivalte, che resiste ottimamente alle più forti pressioni delle acque, e, a quanto si dice, potrà resistere fino alla fine. Essa è tuttavia oggetto di ininterrotta sorveglianza. Squadre di operai del Genio civile sono incaricate di sorvegliare la diga, e muniti di materiale adatto, turano istantaneamente le fessure che si producono. Tuttavia, dietro lo sbarramento, il bestiame è stato condotto lontano e gli abitanti sono stati invitati a tenersi pronti a partire al primo allarme.

Tutti i fiumi straripano

Dal resto della Francia giungono notizie egualmente desolanti se non così gravi. Nel Rodano, la situazione permane tragica. A Tain l'Hermitage, la piena del Rodano persiste e la circolazione è difficilissima in alcuni quartieri della città. I pianterreni delle case e i magazzini situati nei quartieri inondati hanno dovuto essere sgombrati.

Sulla riva sinistra e nei comuni circostanti la popolazione ha sofferto gravemente per l'invasione delle acque. Sulla riva sinistra a Grande-Les-Valanche, il Rodano ha sommerso grandi estensioni di terreni.

In certi villaggi del Gard, rivieraschi del Rodano, vi è ancora più di un metro di acqua nelle strade. Si temono epidemie e sono state ordinate vaccinazioni antitifiche.

La Dordogna ha straripato presso Tulle. Le campagne sono sommerse. Nel Limosino, il maltempo, che in quella regione continua ad infierire, lascia presagire un nuovo aggravamento della situazione. Fortunatamente, se i danni materiali sono ingenti non vi sono, almeno sino ad ora, vittime umane. Un solo accidente è avvenuto a Nieul-les-Saintes, ove una bambina di otto anni che giocava sulle rive dell'Arnoult in piena è stata trascinata dalla corrente violentissima. Il suo cadavere non ha potuto essere ancora ritrovato.

30 vittime della tempesta
sulle coste inglesi

Londra, 7 notte.

La tempesta che imperversa tuttora sulle coste dell'Inghilterra, ha fatto, da Natale in poi, più di trenta vittime in mare.

Oggi le onde hanno rigettato sulla spiaggia presso Maricee i rottami di una goletta. Dalla settimana scorsa si era senza notizie di questo vapore, che aveva lasciato Plymouth con dieci uomini a bordo.

Nello stesso giorno il vapore *Kenbrook* è naufragato con un equipaggio di sette uomini, mentre si recava da Plymouth a Portsmouth. Ieri un'ondata ha spezzato il ponte del vapore *Ulysses*, uccidendo tre persone.

Accuse ripetute all'amante
della signora scomparsa

Parigi, 7 notte.

Il cadavere della signora Arbel, la ricca signora scomparsa misteriosamente da Nizza nello scorso settembre, non è stato ritrovato per quanto ricerche siano state fatte nel giardino della casa di Viviers, dove abita la madre di Roberto Egender, l'amico della scomparsa. La polizia ritiene che il corpo abbia potuto essere, contrariamente a quanto ha affermato l'amica dello stesso Egender, la cèrsa Teresa Buttafochi, o gettato nel Rodano o bruciato nei forni per la calce di cui Egender conosceva l'esistenza, o sciolto nell'acido cloridrico. Quest'ultima ipotesi però non trova molto credito.

La Buttafochi, intanto, interrogata dal giudice istruttore di Nizza, ha riconfermato le dichiarazioni fatte ad Arles, precisando le circostanze del delitto cui come Egender gliele aveva narrate. Il colloquio si è svolto nella cancelleria delle prigioni. La giovane donna non ha fatto difficoltà a rispondere alle domande del magistrato, ma non ha ritrattato una parola di quanto disse al commissario di polizia di Arles. Essa è stata esplicita sulle confessioni del delitto fattele dal Robert Egender.

«Il 22 ottobre, in un albergo della via Alsazia e Lorena, dove [illegible] trascorse la notte, Egender mi narrò che aveva ucciso la signora perchè non aveva acconsentito alla richiesta del denaro che lui fatta. Era entrato nell'appartamento della signora per mezzo di una chiave falsa ed aveva atteso la vittima nascondendosi in cucina.

«Quando la signora Arbel rincasò, si precipitò su di essa e le passò una corda al collo. La signora si abbattè implorando: «Non uccidermi, ti darò quello che vorrai». Ma Robert strinse forte la corda fino a strangolare l'infelice. Depose poi il cadavere nella camera. Siccome era domenica, l'indomani, non potè comperare il baule per riporvi il cadavere».

La Buttafochi aggiunse molti altri particolari, e fra l'altro disse di avere avuto una gran paura di tradirsi e di essere incolpata come complice.

«All'indomani mattina — continuò — vide Egender chino su di un. Teneva in mano un rasoio. Credetti che volesse colpirmi, forse per liberarsi di una persona pericolosa in quanto che la sua confessione mi aveva messo al corrente di tutto. Con sforzo riuscii ad alzarmi e a togliere di mano a Robert il rasoio. Quindi mi diedi alla fuga, mentre Egender mi gridava: «Vedrai, ti ucciderò perchè ne ho abbastanza di questa vita infame». Sapevo che era capace di tutto e fu per questo che l'abbandonai».

La ragazza terminava la sua narrazione, esprimendo la convinzione assoluta che è stato Egender a fare il colpo.

Hauptmann sarà giustiziato?
Un colloquio misterioso ha forse recato elementi nuovi

New York, 7 notte.

Sarà giustiziato Bruno Hauptmann o vi è ancora speranza che all'ultimo istante intervenga il fatto inatteso che lo possa salvare dalla sedia elettrica?

Mentre tutti i preparativi procedono per l'episodio finale di un dramma che ha appassionato l'America per quattro anni e mentre i protagonisti principali di questo dramma, i componenti della famiglia Lindberg, vivono in ritiro completo in una villa dei dintorni di Cardiff nel Galles, a New York viene lanciata improvvisamente una notizia sensazionale. Si dice che sabato e domenica il Governatore dello Stato di Nuova Yersey, nelle cui mani si trova la vita di Hauptmann, ha ricevuto un visitatore misterioso venuto apposta dalla Germania per conferire con lui, e il viaggio del quale sarebbe stato pagato da persone a cui interessa di dimostrare l'innocenza del condannato.

Si sostiene che il visitatore è un amico del defunto Isidoro Fisch, il commerciante di pellicce rimpatriato in Germania da New York dopo il rapimento del figlioletto di Lindberg e morto in patria di tubercolosi. E a questo proposito tutti ricordano come durante l'intero processo di Flemington, s'imputato Hauptmann abbia sempre sostenuto che il denaro rinvenuto nella sua casa non apparteneva a lui, bensì gli era stato consegnato da Isidoro Fisch prima della sua partenza. Nulla si sa però del risultato dei colloqui fra lo sconosciuto e il Governatore.

Alta onorificenza
al Ministro Rossoni

Roma, 7 notte.

Su proposta del Capo del Governo, il Sovrano ha insignito S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dell'altissima onorificenza di Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Laureati cattolici a convegno

Firenze, 7 notte.

Si sono conclusi i lavori del convegno nazionale dei laureati cattolici, inaugurato solennemente sabato sera. Nella prima giornata è stata tenuta la relazione sul tema «La professione nell'economia della vita cristiana» del prof. Cicala dell'Università di Firenze; nel pomeriggio vi sono state le relazioni separate per i giuristi e gli ingegneri. Nel secondo giorno si sono svolte le sedute finali. Il cardinale Elia Dalla Costa ha rivolto un caldo saluto ai convenuti alla chiusura del convegno.

Misterioso incendio
seguito a un arresto

Genova, 7 notte.

La notte scorsa una pattuglia di agenti del commissariato di Sampierdarena si recava in una baracca posta in via Montano, adibita a magazzino e stalle, di proprietà dei fratelli Cesarano, ove sorprendevano e arrestavano il ricercato Giuseppe Berardi, senza fissa dimora.

Rincasano nelle carceri il Bernardi, gli agenti ritornavano in via Montano, dove si accorgevano che dalla baracca si innalzavano colonne di fumo e non tardavano a constatare che un grave incendio si era sviluppato. Accorrevano i pompieri che dopo intenso lavoro riuscivano a domare le fiamme. Sono rimasti bruciati sei cavalli e sono andati distrutti carri, finimenti e un autocarro. Si sta indagando sulla cause del misterioso incendio.

Cade dalla moto e si ferisce
senza che il guidatore si accorga

Verona, 7 notte.

Sopra una motocicletta guidata dal fotografo Brighenti, di 31 anni, aveva preso posto sul portapacchi la domestica Domenica Crassotti di 20 anni, e per un improvviso scarto della macchina la donna cadeva, mentre il motociclista continuava nella sua corsa, senza [illegible] accorto di nulla. Dopo oltre cinque chilometri, il Brighenti constatava la mancanza della domestica e [illegible] indietro. Trovava così la poveretta in una pozza di sangue, con gravi ferite. La donna è stata ricoverata morente al nostro ospedale.

Misterioso delitto
scoperto presso Imperia

Imperia, 7 notte.

Un misterioso delitto è stato scoperto nei pressi di una cava di pietra nel vicino comune di Pontedassio in valle Imperia. Il minatore quarantenne G. B. Rizzo, nativo di Borgomaro, è stato rinvenuto cadavere, celato in un folto cespuglio, e con una larga ferita alla gola. Dai primi rilievi dell'autorità giudiziaria risulta che il Rizzo è stato ucciso con una terribile rasciata al collo. Le indagini hanno condotto a qualche arresto, sul quale si mantiene il massimo riserbo.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 7. — Tendenza ottimistica e vivace; chiusura senza mutamenti. Pirel. Young 5,5 % 103; Reichsbank 173,50; Berliner Handelsges 114 3/8; Deutsche Bank 92,50; Dresdener Bank 85,50; Commerz u. Privat-Bank 85,50; Norddeutscher Lloyd 17; A.E.G. 39,75; I. G. Farbenindustrie 147; Gesfurel 124,75; Ver. Glanzstoff Elberfeld 140; Bemberg 105; Zellstoff Waldhof 115 e 3/8; Harpener Bergbau 109,50; Rheinische Braunkohlen 210; Mannesmann 75,3/8; Klöckner - Werke 89 5/8; Hoesch, Koln 85,25; Siemens & Halske 165,25; El. Licht und Kraft 127,75; Ahu 82,50.

ZURIGO, 7. — Tendenza ferma. Baltimore e Ohio 68,75; Electrobank 361; Motor Columbus 127; Saeg 92,50; Un. Banche Svizzere 164; Soc. di Banca Sv. 505; Credito Sv. 356; Elsapano 399; Electr. Licht e Kraft 109; Gesfurel 37; Aluminium 1600; Bally 865; Brown Boveri 65; Lonza 62; Nestlè 783; Seviliana 166; Young 23,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane repentinamente e cristianamente spirava nel bacio del Signore la nobile Signora

Emilia Fornaris Rebaudengo

Coll'animo straziato danno il triste annunzio:

il figlio Avv. **Guido Fornaris** colla consorte **Maria Sola** e figli Avv. **Ettore** ed **Emilia** col marito Dott. **Filippo Bertorio** e figlie;

il fratello Conte **Eugenio Rebaudengo**, Senatore del Regno;

la sorella nobile Signora **Vittoria Re** col figlio Dott. **Carlo Agostino** e consorte **Lidia Remmert** e figli.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 9,15, partendo dall'abitazione della defunta in via Po 35.

UNA PREGHIERA

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 7 gennaio 1936-XIV.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012)

Il 27 dicembre a Sanscoa A. O. cadeva da valoroso, combattendo per la sua Patria, il suo Re e pel Duce che sempre amò

VIVALDA LORENZO
di Villafranca Sabauda

Gli amati, Papà e Mamma, lo zio **Giuseppe**, il fratello **Vitale** e sorelle **Maria, Rina, Rita** e loro consorti; zii, zie e parenti, addolorati ma orgogliosi del loro caro scomparso ne danno il triste annunzio. (10236

La Ditta **U. Actis & C.** unitamente al Personale tutto, con profondo dolore annuncia il decesso della Signora

GINA ACTIS BARONE ARNAUD

moglie del Comproprietario Sig. Actis Carlo. — I funerali avranno luogo in Brusasco giovedì, 9 corr., alle ore 10,30.

Torino, 7 Gennaio 1936-XIV.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-012)

Domenica 5 corr., si spegneva serenamente in Cuneo la Signora

Angelica Chiecchio v. Botto

Il fratello **Riccardo**, i nipoti, l'affezionata [illegible] ne danno partecipazione e funerale avvenuto.

Cuneo, Corso Re Umberto, 3.

Impr. Pubbl. Raz. Bertolino - Cuneo Telefono 96

La **Società Canottieri Caprera** annunzia con profondo dolore la perdita del consocio

ROVERE EVASIO

socio fondatore.

Pompe Funebri Fancrini - Tel. 44-039

La Famiglia del compianto

Cav. Maurizio Ormezzano

profondamente commossa, ringrazia le Autorità, il Clero, gli Enti, le Associazioni, gli amici e conoscenti per le solenni onoranze tributate al caro Estinto. Rivolge pure un ringraziamento all'egregio Dott. Ortone per la sollecita opera prestata, nonchè agli impiegati, ai Capi ed alla Maestranza della Ditta Borrione Ormezzano e C. per la cordiale partecipazione al suo grave lutto.

Masso S. Maria (600
7 Gennaio [illegible] XIV

Nel giorno 9 Gennaio, alle ore 10, primo anniversario della morte del

Cav. Geom. Beniamino Quadri

verrà celebrata nella Parrocchia della Gran Madre di Dio un'funerale di suffragio.

Le famiglie **Quadri, Manassero** e **Faulfero** nel loro immutato dolore Lo ricordano agli amici e conoscenti. (10215

Torino, 8 Gennaio 1936-XIV.

La **FAMIGLIA COLONNA**

commossa per la indimenticabile dimostrazione tributata alla sua cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che vollero prendere parte al suo grande dolore, sia intervenendo personalmente ai funerali, che inviando telegrammi, scritti e fiori. (10218

Torino, 7 gennaio 1936-XIV.

MEMENTO

Sabato 11 Gennaio, nella Chiesa di S. Giuseppe, alle ore 10, saranno celebrate Messe in memoria del Compianto **Avv. ENRICO RIPPA.**

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

IN BARCA PER LE VIE DI AVIGNONE